



# COSA STAVAMO DICENDO?

**(che niente cambi perché niente  
cambi: altro che Gattopardi...)**

Ponte Italiana S.p.A. Spazio in Abbinamento Periodico D.L. 363/2003 (come in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, 003 Caserta



**sfrattato  
il Comitato  
di Quartiere**

**AMBIENTE E  
TERRITORIO:  
LA DISGRAZIA  
SIAMO NOI**

# Tzedagà

*Juvecaserta:  
habemus Zare*

	<p><b>ISTITUTO SANT'ANTIDA</b></p> <hr/> <p>IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA PIU' ANTICO DI CASERTA</p> <p><b>CASERTA, VIA S. ANTIDA 27</b></p>	<p><b>NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A INDIRIZZO MUSICALE</b></p> <p><b>TEL. 0823 322276 - TEL. / FAX 0823 320007</b></p>
--	--	---

## Il Sindaco, il Vigile e la meraviglia di chi governa da tre anni e mezzo

**Del Gaudio l'ha fatto passare** per un metodo «"moderno" per prevenire e combattere tutte le situazioni che minacciano la normalità e la qualità della vita dei residenti». Cosa si sarà mai inventato il sindaco per rivoluzionare il controllo del territorio? «Una volta a settimana, un agente della Polizia Municipale normalmente assegnato al controllo del territorio effettuerà i suoi accertamenti in mia presenza, a bordo della mia autovettura».

**Era il 31 ottobre. Iniziativa bizzarra,** ma vediamo che succede dopo la prima uscita. «Il territorio – dichiara il sindaco in un comunicato del 5 novembre – evidenzia scarsa conoscenza delle norme minime che regolano la circolazione, sia in auto che a piedi, e di quelle che regolano servizi la cui inosservanza danneggia tutti, come nel caso della raccolta differenziata. È evidente ovunque, laddove viene espresso, solo l'interesse singolo e personale invece che quello della collettività, un errore che ci porta al degrado».

**In pratica Del Gaudio** prende atto del suo fallimento: dopo tre anni e mezzo di governo cittadino non si può certo dare la colpa alla passata amministrazione. Ma sottolinea la sua intenzione a sanzionare i trasgressori. E infatti il vigile che lo accompagna «ha elevato circa 40 contravvenzioni al Codice della Strada». Il 10 novembre il primo cittadino continua a informarci dell'attività di controllo svolta insieme al fido vigile urbano che «oggi ha contestato sanzioni per inosservanza al Codice della Strada per un totale di circa 50 multe». E poi, riferendosi alla pista ciclabile di Via Verdi, Piazza Sant'Anna e Via Renella, costantemente occupata da auto in sosta vietata, il sindaco si lascia andare a un'arguta considerazione: «Gli automobilisti indisciplinati prevaricano la tutela e gli interessi dei pedoni e di chi sceglie la bicicletta per la sua mobilità cittadina». Chi sa chi glielo ha permesso da tre anni a questa parte.

Donato Riello

## RIONE TESCIONE: TERZO CAPITOLO DEGLI "SGARBI" COMUNALI Lo sfratto del Comitato di Quartiere



**Agli inizi dell'estate scorsa** abbiamo pubblicato, su queste colonne, due articoli relativi a due realtà del Rione Tescione, attive e necessarie per la vita socio-ambientale dei cittadini residenti nel quartiere: precisamente si trattava della Colonia Felina e del Comitato Civico di Quartiere. Riprendiamo, ora il discorso su tali realtà, aggiornando i nostri lettori su quanto accaduto recentemente, segnatamente al Comitato Civico. Ai primi di ottobre, il Comitato Civico di Quartiere ha ricevuto un'intimazione di sfratto dalla propria sede, ubicata a Piazza Cavour, dove funzionava dal novembre 2001. L'intimazione è stata inviata dall'Ufficio Patrimonio del Comune di Caserta e l'allontanamento doveva avvenire entro le ore 10,00 del 15 ottobre, pena lo sgombero coatto, con l'intervento della Forza pubblica...

**Il Comitato, garbatamente,** ha risposto di essere pronto ad andare via. Il che è avvenuto regolarmente e tranquillamente. Il Comitato, però, ha anche fatto presente che non è logico mandarlo via ora, dato che il Comune non ha ancora la disponibilità dell'intero spazio per i lavori, di là da avviare, del costruendo asilo-nido. Tra parentesi, diciamo che c'è sempre l'ENPA (Ente Nazionale Protezione Animali), che potrebbe o avrebbe potuto bloccare ogni cosa, almeno per quanto concerne la "colonia felina". Quale la conseguenza dell'avvenuto sfratto? Problemi per la popolazione del rione, che, adesso, può fruire solo del 10% dell'assistenza e dei servizi effettuati e garantiti finora. Ricordiamo, infatti, che il Comitato, in più di 12 anni di attività, ha prestato molti servizi, già sottolineati nei precedenti "capitoli" di questa "storia"... E rimarchiamo che lo sgombero avrebbe potuto essere chiesto con maggiore calma, in modo che si potesse continuare ad assistere in qualche modo i residenti del quartiere, che hanno sempre bisogno dei servizi prima garantiti e largamente realizzati dal Comitato.

**Data la notizia, diciamo soltanto** che il fatto si commenta da sé. Ma non ci basta l'animo di chiudere, senza citare un'altra conseguenza determinata dalla fretta dello sgombero: il momentaneo immagazzinamento, in un container poco capace, di alcuni mobili e dei tanti documenti di gestione delle attività del Comitato. Da notare, ancora, che le altre realtà del Rione (Colonia Felina e Associazione Pensionati) non possono essere spostate facilmente, poiché la Colonia Felina è tutelata da leggi nazionali e regionali, mentre l'Associazione Pensionati ha un contratto con scadenza a maggio 2016. Non per essere polemici, va pure osservato che tutte e tre le realtà finora esistenti e funzionanti sono necessarie alla vita socio-ambientale dei residenti nel rione. Ovviamente, nella presente nota, come osservatori imparziali, non entriamo in paragoni e raffronti di importanza maggiore o minore tra le tre realtà.

**Ci piace, infine, rammentare** che il Comitato Civico del Rione Tescione, nella propria storia di interventi solidali, annovera parecchi episodi di aiuto e assistenza a residenti in altri rioni limitrofi, andando, quindi, al di là delle proprie competenze e dei propri confini.

Menico Pisanti

### IN TERRA DI LAVORO BOOM DELLE AZIENDE DEL SETTORE

## Ribelliamoci al gioco d'azzardo

**In base ai dati di uno studio** della Camera di Commercio di Milano sul gioco d'azzardo - riportati in una inchiesta di Umberto Riccio su *Il Mattino* del 20 ottobre - Terra di Lavoro si fregia di un altro primato negativo. Infatti, con una percentuale del 35,5% rispetto all'anno precedente risulta essere in Italia il territorio con il più alto tasso di incremento delle aziende del settore con la diffusione delle *slot machine* e altri mezzi più o meno leciti. È un dato che deve far riflettere sulla crescente incidenza di un fenomeno che va assumendo dimensioni ed effetti sempre più devastanti - sia economici che psicologici - nei confronti delle fasce più deboli della società (in particolare donne, anziani, immigrati e giovani). In molti casi produce una vera e propria dipendenza (*gambling* patologico) da cui risulta difficile anche liberarsi, se non attraverso costose cure per "ludopatia" - come risulta dai dati in aumento di pazienti nei centri attrezzati delle ASL. Ancora più allarmanti sono i risultati di una recente inchiesta del CNR di Pisa in merito al fenomeno del "baby azzardo", secondo cui sono ormai oltre un milione i giovanissimi che hanno provato giochi vietati, per molti dei quali sono diventati un'ossessione da cui è difficile liberarsi.

meno del "baby azzardo", secondo cui sono ormai oltre un milione i giovanissimi che hanno provato giochi vietati, per molti dei quali sono diventati un'ossessione da cui è difficile liberarsi.

**Come hanno sottolineato** molti esperti e i saggi di alcuni studiosi (scritti anche da autori casertani come Marilena Lucente, Daniele Manzo e Antonio Moccia), sempre più il gioco d'azzardo sottrae ore al lavoro, allo studio, alla vita affettiva e al tempo libero e spesso produce dipendenza e sofferenza psicologica di relazione, educativa, materiale, di aspettativa per il futuro. Vengono anche alterati i presupposti morali e sociali dei cittadini che sono portati a sostituire con la fortuna e con l'azzardo i valori fondati sull'etica del lavoro e dell'impresa, sulla fatica e sui talenti. Tutto ciò sempre più mette a rischio la serenità, i legami e la sicurezza di tante famiglie.

**Alla luce di questi dati** è necessario rilanciare una campagna già promossa a livello nazionale per ribellarsi al gioco d'azzardo e alle *slot machine*, per favori-

**ABBONAMENTI GRATUITI PER I BUS: SOLO 44 RICHIESTE SU 200 TICKET DISPONIBILI**

## Trasporto pubblico cittadino, l'ennesimo flop

All'inizio di settembre l'amministrazione comunale di Caserta, in accordo con la Clp (azienda che gestisce il trasporto pubblico in città), aveva annunciato una lodevole iniziativa: 200 abbonamenti gratuiti per gli autobus, da assegnare a studenti (under 18) e anziani (over 60) con reddito ISEE inferiore a 10.633 euro. Come da programma sono stati pubblicati gli elenchi dei beneficiari degli abbonamenti: su un totale di 44 richieste sono stati assegnati 34 abbonamenti (27 studenti e 7 anziani); 10 richieste sono state respinte perché i richiedenti sono residenti in altri comuni. I numeri, quindi, dipingono un vero e proprio flop.

**Avanzano quindi 166 abbonamenti** che l'amministrazione pare però intenzionata a distribuire ai cittadini: sono stati infatti riaperti i termini per la presentazione delle domande che potranno essere consegnate sino al 4 dicembre. La cosa incomprensibile, però, è che sono stati lasciati gli stessi requisiti di età e reddito. Non avrebbe avuto più senso allargare la platea dei possibili beneficiari e poi fare, in caso di eccesso di domande, una graduatoria dove a contare sarebbero stati reddito ed età? Dopo il flop sembra che nessuno abbia pensato a una soluzione per non buttare al vento questi abbonamenti.

In ogni caso, una risposta così fredda da parte dei cittadini casertani era prevedibile, vista la poca attenzione che tradizionalmente viene riservata a quanto accade sul suolo cittadino e la

chiari e corse saltate) spostarsi con i mezzi pubblici. Checché ne dica il Sindaco Del Gaudio o la Clp, il servizio ha le sue pecche. E per molte persone sono insopportabili.



poca propensione all'utilizzo del trasporto pubblico. Ciò è sicuramente dovuto a una questione di mentalità e abitudini (Caserta, pur essendo un capoluogo, rimane nei fatti una città provinciale), ma una causa potrebbe essere la sfiducia che i cittadini hanno nel servizio. Una sfiducia che è alimentata da tante disavventure vissute da chi abitualmente utilizza gli autobus in città e che ritiene poco sicuro (a causa di ritardi, orari poco

manifesti. E si lascia andare anche una sua interpretazione della questione: «la gente penso abbia bisogno di muoversi in fretta e non vuole aspettare i tempi degli autobus, anche perché Caserta è una città abbastanza piccola». Di chi è, quindi, la colpa?

**Donato Riello**

re il gioco sano che può aiutare la formazione dei giovani (e non solo) a una sana competizione per la vita, a processi di socializzazione e ricreativi. Un primo ambito di intervento riguarda il mondo della scuola, dove è possibile aiutare e far capire ai ragazzi questo rischio della dipendenza psicologia ed economica, che va combattuto con un'intelligente presa di coscienza, grazie anche a testimonianze e buone pratiche. In questo modo sarà possibile contrastare anche fenomeni di violenza e di bullismo (come è emerso negli incontri in alcuni istituti casertani) con la formazione di una visione più critica da parte dei giovani e della loro comunità su tematiche finora poco analizzate e osservate, anche per far crescere una vigilanza critica e una partecipazione consapevole di cittadini più attivi.

**In un contesto poco attento e vigile**, come quello casertano, fatto anche di connivenze, è urgente rilanciare una campagna di mobilitazione anche in riferimento alle ricadute negative sull'economia e sulla legalità, che vede alimentare canali di riciclaggio e di finanziamento illecito proprio attraverso questi canali - per lo più sotto l'influenza della criminalità organizzata. In tal senso va la scelta del FTS Casertano (che organizza le principali associazioni nazionali attive sul territorio) di aderire alla rete "Mettiamoci in gioco" promossa a livello nazionale e campano. Un primo evento in tal senso è stato il convegno organizzato con successo dall'Auser Caserta il 6 novembre nella Biblioteca Diocesana.

**L'altro campo di intervento** riguarda il mondo dell'economia e delle imprese, in particolare di quelle del settore commerciale, che non possono continuare a subire inerti questi processi degenerativi. A tal fine sono utili alcu-

ne campagne emblematiche lanciate a livello nazionale, come quelle su "No slot" (lanciata da Vita) o "L'azzardo non è un gioco" (promossa dall'Auser e dalle Acli). In tal senso ci possono aiutare alcune narrazioni e buone pratiche, come quelle messe in atto da alcuni giovani gestori di bar che hanno dismesso le slot machine nei loro locali rinnovati, per fare spazio a centri di attività culturale e musicale. Purtroppo sono solo pochi casi, nella città di Caserta e a Pinetamare. Ma possono lanciare dei segnali incoraggianti per tutto il settore, soprattutto per liberarsi dai condizionamenti di tipo camorristico.

**Un discorso a parte** meritano le forze politiche - distratte su questi fenomeni - gli enti e le istituzioni locali. Basti pensare che su 104 comuni in Terra di Lavoro, solo uno finora ha aderito con delibera consiliare al Manifesto promosso dall'Anci per la legalità e contro il gioco d'azzardo. Di recente è stato proprio il capoluogo a farlo con una delibera argomentata e inviata all'ANCI. Può essere un esempio positivo affinché anche altri sindaci e una nuova leva di amministratori scendano in campo con azioni concrete per contrastare questi fenomeni, con iniziative che possono essere prese in collaborazione con il mondo della scuola e della conoscenza, con le forze sociali e con le associazioni del terzo settore (in particolare quelle giovanili e impegnate a diffondere la cultura come fattore di coesione sociale). In cantiere sono già due importanti iniziative promosse dal FTS casertano nel mese di dicembre con il sindaco di Roccamonfina e con il Liceo Manzoni

**Pasquale Iorio**

## IL PREMIER TUTTO FARE

**Renzi tira diritto sulle riforme con il suo decisionismo** che lo porta a confliggere con tutti: con la magistratura, i sindacati, i lavoratori, i dipendenti pubblici. Un decisionismo, diciamo, perfino irritante, che potrebbe non portarlo lontano. «*Renzi non mi convince» soprattutto «per come gestisce il potere» scriveva a settembre il direttore del Corriere, De Bortoli, in un editoriale esplosivo che faceva infuriare il premier.*

**Stiamo nella seconda fase di Renzi.** A settembre è partito il conto dei mille giorni, all'insegna del nuovo slogan «*passo dopo passo» per cambiare verso al Paese. Il decreto Sblocca Italia è diventato legge ma la traduzione in pratica è lontana e le coperture sono parziali.* Il Paese è in recessione e le prospettive sono allarmanti. Ma Renzi va avanti sul piano delle riforme. La riforma del lavoro pende come una spada di Damocle sulla testa del governo. L'articolo 18 pesa come un macigno. Sulla questione Renzi è stato capace di inimicarsi la Cgil e la minoranza, si fa per dire, del partito. Nel PD aleggia un giorno sì e un giorno meno la scissione. Se Civati ricorda a Renzi che lui è stato eletto per «*difendere l'art.18 e non certo per abolirlo*» il segretario con boria ricorda alla minoranza che è tale perché ha perso. Con la segretaria della Cgil, Camusso, le cose sono al livello di rottura. La manifestazione del 25 ottobre scorso in Piazza San Giovanni a Roma insieme alla Fiom di Landini è stata la dichiarazione di mobilitazione generale. Non si deve «*fare del lavoro un terreno di scontro*» va dicendo Renzi. «*Essendo stato Renzi a innescare lo scontro sul lavoro deve interrogarsi sulla linea che ha proposto... è lui che deve risolvere lo scontro*» risponde invece la segretaria nazionale della Cgil e la protesta di Piazza sembra consolidarsi. Il clima tra governo e sindacati è tra i più tesi nella storia della Repubblica. La Camusso ha accusato Renzi di essere stato «*messo lì dai poteri forti*», e la deputata Pd Picierno ha accusato la segretaria Cgil di essere stata «*eletta con tessere false*». È un fatto che il Jobs Act piace agli imprenditori così come è contestato dal mondo del lavoro. Renzi ha incassato giorni fa l'approvazione addirittura di Marchionne che ha dichiarato «*Appoggiamo Renzi*», «*bisogna andare avanti senza farsi intimidire e senza farsi impressionare dagli altri*». Dalla Cgil è arrivata invece la proclamazione dello sciopero generale di otto ore per il 5 dicembre. All'ironia dei renziani, che hanno punzecchiato «*il ponte è servito*», è seguita la risposta dura del sindacato, con Landini in testa.

**Le riforme sono e saranno il banco di prove di Renzi.** A tenere banco in questi giorni è la legge elettorale. La voglia di fare comunque, la voglia di fare in fretta porterà di sicuro a una cattiva legge, come quella che si prepara per il Senato. Nel vertice di maggioranza di lunedì è stata messa a punto una modifica dell'Italicum con la soglia di sbarramento portata al 3%. L'incontro di mercoledì tra Renzi e Berlusconi ha segnato la volontà di andare avanti con il Patto del Nazareno e di approdare alla riforma elettorale entro gennaio prossimo, ma le differenze ci sono, dalla soglia minima al premio di lista invece che di coalizione. C'è anche l'opposizione della minoranza del Pd che non ci sta con la norma antidemocratica dei capilista bloccati.

**Le criticità del quadro politico restano e come.** Pochi giorni fa l'incrinatura c'era stata tra Pd e Fi a proposito dell'elezione del membro della Consulta e di un componente del Csm. Dopo il fallimento di Violante e dei candidati di Fi, sono stati eletti con l'intesa Pd-M5S Silvana Sciarra, candidata del Pd per la Consulta, e Alessio Zaccaria al Csm, su proposta dal Movimento. Un'intesa anomala, che forse potrebbe precludere ad altro. Questo mentre all'orizzonte irrompe nel dibattito politico la nota del Quirinale, che, di fronte ad anticipazioni di stampa su eventuali dimissioni di Napolitano, non con-



ferma ma non smentisce. La decisione avverrebbe a conclusione del semestre italiano di presidenza dell'UE, come è stato ipotizzato. Un appuntamento ghiotto, che sta incominciando a scatenare mire e pretese. Il M5S si fa avanti con Grillo: «*Siamo pronti a dialogare*». Il metodo è quello della consultazione sul web. «*Se è un nome al di fuori della logiche politiche. Metteremo in rete e si vedrà*», ha ribadito il Capo 5S.

**La Lega esulta.** «*Non mi dispiace affatto*» è stato il commento del segretario Salvini. Si vedrà cosa saprà fare un Parlamento che due anni fa fu incapace di adempiere al compito istituzione di eleggere il nuovo capo dello Stato. Quanti esultano farebbero bene ad augurarsi, come raccomanda invece il *Financial Times*, riportato dall'*Huffington Post*, «*che il prossimo presidente sappia essere all'altezza di Napolitano*». «*In Italia - scrive il quotidiano inglese - l'economia e la finanza pubblica sono ancora in una crisi profonda e la politica, a tutti i livelli, si contraddistingue per irresponsabilità e mal gestione*».

**È indubbio che il premier ha movimentato le acque di un paese abituato** a suo dire a vivere «*con il freno a mano tirato*», ma è anche vero che si sono gettate troppo pedine sul tavolo. Il rischio è che tante cose anche approvate rimangano lettera morta, e così pure quelle in Via di approvazione. Il premier alla presentazione del decreto *Sblocca Italia* ebbe a contestare l'accusa di «*annunciate*», eppure si lancia in annunci quanto meno incredibili. Il bonus di 80 euro per i neonati della durata di tre anni, e per un reddito massimo di 90 mila euro lordi l'anno per nucleo familiare la dice lunga sull'improvvisazione di alcuni annunci.

**Il premier cerca di guadagnare il consenso** andando direttamente nelle fabbriche, per rispondere alle contestazioni di piazza. Una contrapposizione che contribuisce a creare con il suo modo appunto di gestire il potere. Alla Leopolda Renzi aveva parlato della manifestazione in contrapposizione alla manifestazione della Cgil. La Leopolda «*dove si propone*» e la Piazza della Cgil «*dove si protesta*», «*una manifestazione politica*» dove «*si protesta contro il governo, contro di me*», aveva detto.

**Renzi nel suo sogno o nella sua ambizione di cambiare verso all'Italia** sta andando avanti spesso alla cieca. E questo in politica non è mai un segno di concretezza. Anche il *Piano per la scuola* pare leggersi in un contesto volontaristico e vago. Va tutto bene quello che dice Renzi, almeno per fermarci al piano delle assunzioni e dell'eliminazione del precariato (entro il 2015?), dell'organico funzionale alle scuole. Diversa è la cosa per quanto riguarda invece l'idea astrattamente meritocratica della scuola e della professione docente. Si vedrà comunque sul campo cosa ne verrà fuori.

Armando Aveta

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici del  
Tribunale di Santa Maria Capua Vetere  
il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile  
**Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale  
**Giovanni Manna**

Direttore Amministrativo  
**Fausto Iannelli**

Direzione e redazione: **Piazza Pitesti, 2 - Caserta**  
0823 357035 - 0823 279711 - [ilcaffè@gmail.com](mailto:ilcaffè@gmail.com)

Stampa: **Segni s.r.l.**  
Via Brunelleschi, 39  
81100 Caserta

**AMBIENTE E TERRITORIO: LA DISGRAZIA SIAMO NOI****Tzedagà**

**Il problema del martoriato territorio** di gran parte del Paese, eroso e allagato dopo ogni pioggia torrenziale, che frana e si disgrega e trascina con sé persone, case, strade, aziende, colture e speranze dovrebbe essere primario e nazionale. Inefficienze, complicità, sprechi, inadeguatezze, burocrazie inette, politici senza idee ma capaci di costruire consenso, compromessi immorali, condoni delinquenziali che non nascondono neanche più di tanto omicidi annunciati, irresponsabilità e vera e propria stupidità stanno venendo al pettine, dopo anni di ignavia e di collettiva pigrizia.

**Popolazioni permanentemente alluvionate** gridano la loro rabbia a chi non ha realizzato opere di difesa del territorio, a chi queste opere ha costruito di cartone senza alcun rispetto delle leggi, in spregio all'esigenza di trasparenza e di legalità, senza alcuna remora morale e con spiccato senso degli affari e del ladrocinio. Troppa assuefazione collettiva alla notizia del dramma. Due giorni di prime pagine e poi nel secchio del dimenticatoio, salvo ritorni di fiamma, sui quali si può giurare fin da subito, dovuti a inchieste eclatanti che scoprono, senza neanche eccessiva fatica, colossali imbrogli e retroscena organizzativi delinquenziali che si ripetono all'infinito, per nulla condizionati da impotenti strumenti legislativi, duri nella formulazione ma lontani dalle coscienze di chi opera con risorse pubbliche e con esse dovrebbe fornire servizi e sicurezza. C'è una protesta forte, a volte con accenni di violenza, ma ci sono ragioni forti, tanto forti ma a volte anche capaci di celare contraddizioni che sono la causa fondamentale dell'irrisolvibilità di una parte delle questioni produttrici dei disastri. Certo, il clima è cambiato, forti contrasti termici producono fenomeni estremi, parcellizzati e concentrati su aree ridotte sulle quali si scaricano molti centimetri d'acqua per metro quadro, in un tempo ridottissimo, ma che colpa ne ha l'acqua venuta giù dalle nuvole se sul suo corso trova colline disboscate, case abusive che mai avrebbero dovuto essere costruite, prontamente condonate e mai abbattute, e tonnellate di detriti e di rifiuti colpevolmente abbandonati e ancor più colpevolmente mai rimossi?

**Siamo il Paese che ha seicentomila abitanti** intorno al cratere di un vulcano attivo, il Vesuvio, che costruisce terrazze e ristoranti e belvederi su costoni franosi, che penalizza le vestigia del passato circondandole di un catapecchismo insopportabile, che ha lasciato costruire case in numero superiore agli abitanti, che ha mortificato la sua bellezza naturale con obbrobri mostruosi che l'hanno sfregiata. Un Paese che ha lasciato bruciare boschi perché le aree che li ospitavano divenissero edificabili, che ha lasciato morire i centri di migliaia di antiche comunità per non saper recuperare memoria e cultura, anzi a volte crudamente sradicandole.

**Quanta illegalità annidata nelle coscienze.** Un popolo di abusivi condonati, di coscienze cieche

che passano per diritti i loro privilegi e i loro abusi e si scandalizzano all'idea del dovere, non può che farsi rappresentare da portatori di interessi fidati, ottusi, spregiudicati, bugiardi e ladri. L'esigenza di un territorio non violentato, lasciato nel suo equilibrio consolidatosi, a volte, in centinaia di anni, viene resa miserrima dagli interessi immediati di chi ha abusato, di chi deve speculare, di chi deve far soldi. Danni immani ne deriveranno, ma quando sarà chiaro anche ai ciechi quel che si è combinato, non ci saranno più colpevoli e le vittime non avranno né giustizia, né risarcimento. I fusti di rifiuti tossici ritrovati dopo oltre vent'anni nella campagne bellissime di Sant'Agata dei Goti sono un episodio, purtroppo, affatto isolato. Mille campi, in mille altre località, a partire da quelle della martoriata nostra terra, saranno coinvolte. I fuochi assassini operano in superficie, e le sostanze letali operano in profondità. Anche qui la stessa logica, la stessa delinquenziale irresponsabilità, la stessa corsa facile al denaro. Alla fine saranno gli innocenti e anche una parte dei colpevoli a cadere, a caso, e a volte insieme, sotto la mannaia del degrado chimico, o

portati via dalla mota infame che sbarra il corso dei torrenti costretti dall'uomo a divenire assassini.

**È possibile che non si possa costruire un sentire comune** che faccia da base ad una attenzione responsabile e generalizzata nei confronti dell'ambiente e del territorio, della Terra sulla quale viviamo? È possibile che il dettato della Genesi - «Dio li benedisse e disse loro: "riempite la terra, soggiogatela, assoggettate i pesci del mare e i volatili del cielo e tutti i viventi che strisciano sulla terra"» - sia stato a tal punto e così ottusamente interpretato da non poter salvare quasi nulla dall'avidità dell'uomo? Uomini a milioni muoiono di sete, altri vivono in una cappa irrespirabile di fumi che appestano l'aria e offuscano il sole mentre tutti sono privati degli alberi, vedono indietreggiare i ghiacciai e avanzare i deserti mentre migliaia di specie viventi muoiono per sempre. Ma non voglio far torto alla Bibbia, che colpa non ha. Nel Pentateuco è ripetuto il concetto del dovere di "tzedagà" (termine, ovviamente, ebraico che ha il duplice significato di giustizia e di carità) nei confronti degli animali, delle piante e perché no di tutto quello che nel nostro mondo chiamiamo ambiente. Tzedagà... accomuni, dunque, tutti gli uomini e per tutti l'ambiente diventi il prossimo.

**Carlo Comes**

**LE CARTOLINE DI EFFEBI**

**LEOPOLDA O NAZARENA? VEDREMO!  
RIFORME O PRESUNTE TALI? DESTRA O SINISTRA?  
SONO FICO O NO? QUASI QUASI MI CANDIDO  
COME PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA.**



UN MATTONI  
PER L'AFRICA

## Costruire ovunque i diritti umani

Stavo sfogliando la pagina virtuale di Facebook, l'ormai famoso social network bianco-azzurro (e non per fede calcistica), quando incappo in un contenuto che cattura la mia attenzione. Una mia amica aveva condiviso un certo "ballo del mattone solidale" ed io, incuriosita, notando dei ragazzi africani sullo sfondo, le chiedo cosa fosse. «È un'iniziativa per partecipare alla costruzione di una scuola professionale per ragazzi e ragazze in Senegal. Con la cifra di un euro si adotta simbolicamente un mattone per la fondazione di questa struttura; e non solo, i partecipanti riceveranno un biglietto numerato e saranno sorteggiati per un viaggio in Senegal e un workshop a scelta con "Formazione Solidale" (www.forma-zionesolidale.org), che si occupa di creare opportunità sul territorio senegalese, in particolare nella città di Kelle Sur Mere, dove collabora con l'associazione "I bambini di Ornella", fondata da Severino Proserpio». È appena tornata dall'Africa e ha il cuore pieno di questa esperienza, per lei la seconda, tanto da renderle difficile il "jet lag emotivo" del ritorno in Italia: «Mi mancano la terra rossa e i quaranta gradi sotto al sole, ma più di ogni altra cosa mi mancano i bambini».

## Non hai avuto paura a viaggiare in Africa, ora che è dilagata l'emergenza Ebola?

No. Anche perché il Senegal è stato dichiarato Ebola Free dall'Oms e all'aeroporto di Dakar fanno controlli strettissimi. Misurano la febbre e controllano lo stato di salute ad ogni persona che entra o lascia il paese. Controlli del genere a Tunisi e a Fiumicino, per esempio, non me li hanno fatti. L'unica cosa rischiosa, quando arrivi in Senegal, dopo esserti abituato al sole e alle zanzare, è quella di affezionarti troppo (nda: sorride).

## Cosa avete fatto di bello lì?

Io, un'altra volontaria e due membri di Fondazione Solidale siamo stati dieci giorni presso il centro "Les Enfants d'Ornella", dove abbiamo portato medicinali e altre cose utili e abbiamo seguito le attività dei ragazzi. Ci siamo dedicati dalla semplice carezza a giocare a pallone, come anche fare medicazione delle piccole ferite. E poi abbiamo girato il video di "Adotta un mattone", che ha ricevuto grandi risposte da parte di artisti nazionali come Rita Pavone e da due dei protagonisti della famosa serie tv "Gomorra", Marco d'Amore e Salvatore Esposito.

L'estrazione del biglietto fortunato si terrà il 6 gennaio 2015. Non è questo il primo progetto che "Formazione Solidale" riesce a portare in Senegal. Ad esempio con "Play for Africa" ha creato un laboratorio musicale dotato dei principali strumenti, sala registrazione e un tecnico specializzato nella produzione e missaggio di brani musicali, per poter offrire la possibilità di fare della musica una risorsa professionale per gli aspiranti musicisti. Il principale scopo di questi volontari è quello di introdurre i bambini e i ragazzi senegalesi alla scolarizzazione, sottraendoli all'analfabetismo e alla pratica quotidiana dell'elemosina, che vede protagonisti per il 90% (fonte: Human Rights) i bambini "talibè", cioè quei bambini affidati dalle famiglie ad un "marabut", un istitutore religioso che ha il compito di insegnare pedissequamente ai bambini il Corano.

Il "marabut" però non è sempre una persona qualificata, non essendo regolamentata in nessun modo questa pratica che in questa fetta d'Africa è tradizione. Accade quindi che molti bambini talibè, anziché imparare e studiare, siano costretti dal "marabut" stesso a cercare soldi e cibo, esposti ai mille pericoli della loro giovanissima età (si diventa talibè ad un'età compresa tra i tre e i sei anni), nonché a condizioni di indigenza spaventose. Inoltre, imparando esclusivamente (a memoria) il Corano in arabo, non viene destinata loro nessuna altra forma di istruzione, né viene insegnato loro il francese. Soprattutto, non vengono gettate le basi per imparare un mestiere che possa dare loro da vivere in età adulta.

È questa la sfida che "I bambini di Ornella" e "Formazione Solidale" accolgono: poter formare sarte, artigiani, infermieri, che possano approcciarsi al mondo del lavoro senza essere costretti a crudeli e forzati esodi, che possano invece costruire il proprio futuro nella propria terra. È un po' quello che a grandi linee è accaduto in Italia, con gli esodi di studenti che dopo un "Erasmus" decidono di permanere nel paese ospitante o di professionisti che decidono di cercare lavoro all'estero. Con la sola differenza che i nostri connazionali possono, perché hanno avuto diritto a un'istruzione, mentre invece i bambini africani, gli uomini del domani, sarebbero destinati all'a-

nalfabetismo e a quello stile di vita che troppo spesso vediamo i loro connazionali avere nelle nostre città, quel modo di sopravvivere a sé stessi che ne fa una minoranza poco o affatto integrata, esclusa e privata dei loro diritti civili e dei loro civili doveri.

Diceva un poeta, che sarebbe stato citato da Che Guevara: «Ogni vero uomo deve sentire sulla propria guancia lo schiaffo dato a qualunque altro uomo». José Martí, questo è il nome del poeta cubano, aveva profondamente ragione: quello schiaffo lo si arriva a sentire, o per compassione o per necessità. Margot Diallo, consigliere della comunità rurale di Yenne (Senegal) e direttrice del centro di accoglienza per bambini "G. Quadroni" a Kelle, lancia un accorato appello ai volontari e a tutti coloro che arriveranno a conoscere questo progetto: «Costruire un centro di formazione dove i nostri figli e i talibè possano studiare per crearsi un futuro migliore è di fondamentale importanza. Se dai da mangiare e bere a qualcuno, anche tutti i giorni, io credo che sarebbe meglio insegnargli a pescare. Indirizzare questi giovani fino all'età di diciotto anni è come fare una buona pesca; al contrario, se non hanno alcun mestiere, da adulti potranno solo provocare compassione. Dal momento che puoi aiutare un ragazzo a frequentare il centro sarà invece come averlo aiutato per sempre e gli avrai dato la possibilità di farsi una famiglia e di avere una casa e gestire tutto ciò al meglio, facendo parte della società in cui vive». Invitiamo quindi i nostri lettori a contribuire a questo lodevole progetto, per fare in modo che la pesca del domani sia abbondante e fruttuosa. E grazie, Maria Domenica.

Maria Pia Dell'Omo

## NOVE NOVEMBRE MILLENOCENTOTTANTANOVE



9/10/2014: 25 ANNI DOPO IL MURO

## Caserta e la Grande Guerra

AL BELVEDERE UN CONVEGNO PER RICORDARE IL CENTENARIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Si intitola *Gruppo d'onore dei combattenti di Caserta* una storica e forse unica foto di gruppo che è custodita nell'archivio privato di una famiglia casertana. A comporla sono tanti piccoli medaglioni, ciascuno con l'immagine di un militare che partecipò all'eroica battaglia del Piave. Ogni ritratto contrassegnato da nome e cognome. Sul grande foglio scorrono cognomi di famiglie a tutti noi note, ancora presenti nella vita casertana: Candalino, Iodice, De Masi, Giordano, Vignola, Antonucci, Palmieri, Della Valle, Cionti, Panzera, Polito, Fusaro, ... gente di casa nostra. Al centro i militari tornati con i corpi segnati da gravi mutilazioni. In alto Vittorio Emanuele III affiancato dai generali Cadorna e Diaz. È un'interessante testimonianza del contributo di Caserta alla Grande Guerra. A raccontarcelo è anche lo storico periodico "Terra di Lavoro", che a tutt'oggi resta una delle fonti più preziose e puntuali per fare memoria e la cui raccolta è conservata presso la Società di Storia Patria. Una miniera di notizie per chi voglia fare ricerche "in diretta". Cronache e resoconti come bollettini di guerra, con notizie dal fronte ma anche con interessanti informazioni su quanto la popolazione civile si impegnasse in città per collaborare alla vittoria.

**Leggiamo che a impegnarsi in prima fila** erano gli scolaretti delle classi elementari che confezionavano piccoli oggetti da inviare ai soldati al fronte. Nell'Istituto Sant'Agostino presieduto dalla ferrea Dionisia Magliano, poi gerarca delle Donne Fasciste, erano stati allestiti laboratori di lavorazione a mano per confezionare scarpe, guanti, passamontagna, maglie e altri indumenti destinati alle zone d'operazione. Le donne, capeggiate dalla consorte del prefetto, n.d. Giovannina Sansone, confezionavano soprattutto biancheria. Il quartiere generale per deposito e smistamento era nei locali del Circolo Nazionale, che, istituito in tempi borbonici come Casina Militare, anche in tempo di Italia unitaria rimaneva sempre fedele alla sua tradizione militare. Né mancavano sul territorio botteghe e piccole aziende, che provvedevano ai necessari rifornimenti. Famosa in Via Ferrarecche era la fabbrica di scarpe militari che approvvigionava l'esercito acuartierato nelle nostre numerose caserme e in partenza per il fronte. Su "Terra di Lavoro" si legge che la dichiarazione di guerra inviata dall'Italia all'Austria era stata appena consegnata quando solo qualche giorno dopo, il 27 maggio, presso l'Istituto Salesiano era già allestito e funzionante un Ospedale militare, dove si attivavano le prime crocerossine. A coordinarle era la Sorella Clara Valli, il cui ritratto è nell'ingresso dell'attuale Ospedale Militare. Gli studenti universitari del Circolo "G. Oberdan" scalpitavano per andare a rendere il loro contributo alla causa della patria. Non da meno i cosiddetti "giannoniani", gli studenti del Liceo classico "P. Giannone". Tra questi Ottorino Rinaldi, che in questi giorni il Liceo ha rievocato con i suoi compagni di studi, i quali numerosi si sono immolati per l'irredentismo. Quando per i giovani e non giovani la patria era un valore anche oltre la vita.

"Caserta ai suoi eroi" è scritto sul monumento



ai Caduti, costruito in epoca fascista, che si leva al terminale sud di Corso Trieste a fare da contraltare alla Reggia vanvitelliana. Un vero Arco di trionfo, superbo nella sua mole marmorea a reggere la statua della Vittoria al centro di quella che fu la splendida Piazza d'Armi, dove prima l'esercito borbonico e poi quello unitario avevano tenuto addestramenti e parate. Ora c'è il Marcio con la sua tribolata storia. Ma il tempo non ha risparmiato neppure il monumento per l'incalzare della motorizzazione e la necessità dei parcheggi auto. Per realizzare e scavare il grande parcheggio nella piazza, attualmente IV Novembre, ne è stato modificato il basamento, sicché, ridotto il piedistallo, ha oggi un'altezza inferiore a quella originale. Ma resta sempre il testimone del contributo della città alla Grande Guerra.

**Cinquecento furono i caduti** della sola Caserta. Trentasette erano ex studenti dell'Istituto tecnico "Terra di Lavoro", che aveva sede nel palazzo in Via (oggi) Mazzini, angolo Via del Redentore. I venti di guerra alimentavano entusiasmi e opere. Nell'attuale Via Battistessa fu allertata la Ca-

serma dei Vigili del Fuoco. All'Accademia Allievi Aeronautica fu affiancata la Scuola di Pilotaggio. Nel 1916 Caserta aveva perfino un suo Tribunale Militare. Oggi, invece, resta l'unico capoluogo d'Italia che non ha neppure il suo Tribunale Civile. Sono lontani quei tempi, ma non mai dimenticati sono personaggi quali il presidente del Nastro Azzurro gen. Morici, l'integerrimo gen. Salvatore, che fu anche sindaco di Caserta, e tanti altri. La vita militare si coniugava con quella civile e perfino con la cultura. Le cronache del tempo parlano di 9.000 militari arruolati in Terra di Lavoro sui 27.000 della Campania. E venne anche il tempo dei mitici "Ragazzi del '99". Tra questi ancora altri giannoniani. A ricordarli nel suo intervento nel corso del Convegno tenutosi al Belvedere di San Leucio sabato 8 novembre c.a., è stata la dirigente scolastica Marina Campanile con una felice e lapidaria espressione: «Dai libri alle armi, dalle armi alla scuola, dalla scuola alla storia».

Anna Giordano

## Disturbi del comportamento alimentare, una patologia in aumento

**Fortemente sollecitato** dal preside Diamante Marotta, da sempre impegnato, presente e vicino ai suoi studenti nelle attività di conoscenza e prevenzione specie nell'ambito della salute e del sociale, il dr. Claudio Mingione, endocrinologo e dietologo, responsabile della Medicina Scolastica per il Distretto 16 dell'ASL CE, ha tenuto nei giorni scorsi, nell'Aula Magna del Liceo Classico-Scientifico F. Quercia di Marcianise, un'interessante e articolata conferenza sul tema "L'importanza dei disturbi del comportamento alimentare nell'età infantile-adolescenziale".

**Anoressia, Bulimia, Alimentazione incontrollata (BED), Obesità:** questi i disturbi tipici su cui si è soffermato il relatore, dando spazio in particolare alle cause e alle conseguenze spesso drammatiche dell'Anoressia Nervosa, una patologia ormai definita francamente psichiatrica, che nell'ultimo decennio ha assunto le caratteristiche di un'epidemia sociale, specie nell'ambito giovanile. L'età d'esordio del disturbo è infatti compresa tra i 12 e i 25 anni, con un due picchi di maggiore frequenza a 14 e 18 anni.

(Continua a pagina 11)

## Terza Traccia:

*Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stronzi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stonamento, si ripetono senza senso, una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociamo pietà.*

**Registri elettronici, badge per alunni e professori**, comunicazioni scuola famiglia via sms. L'anno scolastico incomincia veramente solo quando si consegna la *password* ai genitori che possono sapere quasi in tempo reale cosa accade ai loro figli. Assenze, voti, compiti. È la scuola ai tempi del web. Tutti attori e spettatori di una rivoluzione che qualcuno afferma essere già vecchia, tecnologicamente superata. Le "vecchie" lavagne interattive multimediali che ancora non abbiamo imparato a usare sembra debbano essere presto sostituite. Dovreste vederci, magari con una webcam, vedere la nostra postura, i nostri gesti quando accendiamo la Lim. Sembra che stiamo manovrando materiale infiammabile. Mai una volta, una, che tutto funzioni come dovrebbe. Ora diamo la colpa al pennarello, ora al proiettore, ora ci chiamiamo un alunno, ora lasciamo perdere e facciamo altro. La Lim, come sostiene seriamente una mia collega, ci uccide la salute. Quel poco che ce ne resta, sottolinea l'altra.

**Comunque, per via dei registri elettronici** e delle lavagne interattive, in molte scuole non distribuiscono più registri cartacei. È la *spending review*, bellezza. Salva i file sulla *pen drive* e stampa al massimo una volta al mese. Addio carta, registro dei verbali, libretto delle assenze. Bye bye circolari e bacheche. Lascia l'indirizzo mail e aggiungi il contatto alla tua pagina *fb*. Per il bar si provvede invece con le ordinazioni attraverso *Whatsapp*. Ma non tutti hanno voglia di cliccare un "mi piace" per un cambiamento di questa portata. E così, anche se non ha valore legale, sottobanco ma bene in vista sopra la cattedra, ritornano ad utilizzare il vecchio registro cartaceo. Solo che la scuola non lo passa più e bisogna comprarlo, a proprie spese, in cartoleria.

**Qualcuno giura che i ragazzi** si impegnano di più quando in classe il prof interroga con il registro. Siamo creature primitive e reagiamo alla paura (di chi? Di che cosa?). Nei corridoi si salutano insegnanti *vintage* con il registro sotto il braccio e prof con leggeri *smartphone* in palmo di mano. In entrambi i casi hanno provveduto ad acquistare personalmente i ferri del mestiere.

**Il mercato si adegua e così vecchi** avanzati di magazzino tornano in auge. Dai due ai cinque euro: si vendono registri per professori. Chi l'avrebbe mai detto? Facile immaginare che tempo due anni accadrà così anche con le lavagne: sembra che il gesso faccia malissimo alla Lim, e dunque vanno tolte, come nel pollaio non possono stare due galline, così in un'aula... Comunque, quando incontreremo un prof con una lavagna sotto il braccio capiremo subito il perché.

Marilena Lucente

## MOKA & CANNELLA

# Bentornato "Caffè"

«**Dove eravamo rimasti?**» frase celebre che ben si appropria al caso "Caffè": un piccolo sogno carentano che ritrova il vigore dell'entusiasmo della prima ora. Bentornato "Caffè", settimanale storico fatto di tanti piccoli tasselli per un unico fine: la cultura di tutti e l'informazione per tutti. Tante piccole isole all'interno di un arcipelago ricco di idee, opinioni, promozioni e critiche benevoli. Un notiziario cittadino accompagnato da pagine bollenti e rasserenanti; pagine esplicative e informative; pagine artistiche e vignette satiriche. Un giornale che ha fatto la storia della città, dall'aspetto austero e pascoliano insieme. Una famiglia, cresciuta tra le righe di letture di scritti sconosciuti che hanno trovato spazio aperto ai loro spiriti bollenti, critici e creativi.

**Nuove aspettative** e nuove sfide si propongono i suoi redattori: il vecchio che argina e il nuovo che avanza. Più epoche si confrontano e nessuno rottama nessuno: tutti insieme, appassionatamente! Lo stesso, si può dire della famiglia "Italia"? Crediamo, proprio di no! Scarpe e scarpette cambiano forma, ma farsele diventa un'esigenza del vivere quotidiano. I sogni nei cassetti rimangono dove sono e le promesse allungano solo il naso di Pinocchio. Nessun Geppetto è pronto alla comprensione materna e la derisione del ruolo buonista non trova spazio nell'area governativa: si governa a suon di sberle, smussate da finte riverenze. Il nuovo si serve del vecchio e il vecchio per la vetrina s'inchina al nuovo. E così, la barca va, tra piccoli flutti sindacali senza una vera forza contrastante il vento della menzogna.

Anna D'Ambra

## DIRITTO E CITTADINANZA

### CASSAZIONE: RISARCIMENTO DANNI DA PERDITA DI CAPACITÀ LAVORATIVA SPETTA ANCHE AL GIOVANE DISOCCUPATO

**Ha diritto al risarcimento del danno** per la perdita di capacità lavorativa anche il giovane disoccupato. E non c'è bisogno di fornire la prova di quello che sarebbe stato il lavoro in futuro. Lo chiarisce la Corte di Cassazione, che ha così accolto un ricorso contro una sentenza della Corte d'appello di Lecce. A seguito di incidente stradale, il danneggiato aveva chiesto in giudizio il risarcimento dei danni subiti e, tra questi, anche il danno patrimoniale per la perdita della sua capacità lavorativa. I giudici della Corte d'appello però, avevano escluso dal risarcimento tale voce di danno, che era stata invece riconosciuta dal giudice di primo grado, rilevando che il danneggiato, all'epoca dell'incidente, fosse solo un giovane disoccupato e che in giudizio non aveva fornito prova della futura attività lavorativa. Il caso finiva quindi in Cassazione dove la Corte osservava che «*L'esclusione del danno patrimoniale in un soggetto ventenne, ma non ancora occupato, che subisce una menomazione psicofisica del 70% di invalidità, costituisce la violazione del principio del diritto alla riparazione integrale del danno da illecito, nella specie da circolazione*» poiché la pretesa risarcitoria, nel caso in oggetto, è sufficiente che sia provata da elementi noti quali l'età della vittima e l'accertamento della compromissione delle capacità di potenziale futuro guadagno. È infatti palese che, data l'alta percentuale di invalidità subita, le chances di competizione lavorativa futura della giovane vittima risultano inevitabilmente compromesse; per tale motivo si giustifica «*la liquidazione equitativa del lucro cessante tenendo conto dell'effetto permanente del pregiudizio e della sua gravità obiettiva*». La sentenza impugnata è stata cassata con rinvio e la Suprema corte ha rilevato che sarà compito del giudice del rinvio procedere ad una congrua liquidazione del danno ag-

giuntivo da lucro cessante in Via equitativa per la perdita della capacità lavorativa specifica.

### CASSAZIONE: DONAZIONE CONSISTENTE AL FRATELLO È CAUSA DI ADDEBITO DELLA SEPARAZIONE

**Va bene l'amore fraterno**, ma il troppo stropia. Così, un uomo che, in un atto di estremo "altruismo" francescano, ha donato oltre mezzo milione di euro in beni immobiliari al fratello, si è visto addebitare la separazione richiesta dalla moglie. La Cassazione, chiamata a pronunciarsi sulla vicenda, ha ritenuto valide le statuizioni di merito. Si legge, infatti, nell'ordinanza n. 23307 del 31 ottobre 2014, è da ritenersi «*sussistente il nesso di causalità tra comportamento addebitabile e intollerabilità della convivenza, precisando che il predetto depauperamento costituisce sicura violazione dell'obbligo di contribuzione di cui all'art. 143 c.c., espresso con una condotta particolarmente grave per i connotati che ha assunto, e tale da assorbire ogni altro profilo di censura, pur sollevato dalla moglie nei confronti del marito*». Né possono assumere rilievo, secondo la Cassazione, i comportamenti "vessatori" della moglie, niente affatto provati (e che non possono identificarsi con le iniziative giudiziarie da essa intraprese, nella specie domanda di interdizione). Neppure la differente stima effettuata dal CTU rispetto al consulente di parte dell'appellante può avere rilievo, giacché non è necessaria una perfetta identità numerica per rendersi conto delle utilità economiche che dal patrimonio donato dal marito potevano risultare (circa 550.000 euro di beni ceduti al fratello). Peraltro, non essendo neanche «*provate le ragioni della donazione e cioè l'esistenza di debiti verso il fratello*», ha concluso la S.C., rigettando il ricorso, non può che ritenersi sussistente il notevole depauperamento del patrimonio del ricorrente e giustificato l'importo dell'assegno sia per la moglie che per le figlie maggiorenni, nei confronti delle quali l'uomo non ha fornito prova del raggiungimento dell'autonomia economica.

Paolo Colombo



**CONSIDERAZIONI  
INATTUALI****VIRTÙ DEL PUBBLICO,  
VIZI DEL PRIVATO /3**

Alla fine di agosto sono andato al cinema. Un noto multisala delle nostre parti. Pochissima gente, parcheggio deserto, in sala solo io e la mia famiglia. Ma non è questo che mi ha sorpreso e mi ha indotto a scrivere; piuttosto, il fatto che il bagno degli uomini non avesse le serrature: entrambe le maniglie - sia quella della porta dell'antibagno, sia quella del WC - avevano la serratura rotta (foto) ed erano sprovviste di lucchetto. Se fosse entrato qualcuno all'improvviso avrei dovuto trattenere la porta con le mani. Ho scattato le foto e nell'uscire ho detto a mia moglie che ne avrei parlato sul giornale. «Sei sempre il solito - mi fa lei - ma non ti rendi conto che questo posto è desolato, forse sull'orlo della chiusura? Nonostante questo, i dipendenti si sforzano di mantenere il sorriso e la cordialità. E tu guardi le maniglie del bagno?».



Per un attimo mi sono sentito un verme, pensando che la mia insensibilità a momenti faceva un'altra vittima. Però ho pensato anche: tutto il resto funziona, la cassa, i pop-corn, il bar, i bigliardini... funziona tutto quello che si paga. Il bagno, che è gratis, non ha le maniglie (e d'altro canto, cambiarle potrà forse costare una cinquantina di euro: cifra che non sballa il bilancio di nessun cinema). È un caso? Mi sarebbe piaciuto scrivere un pezzo su quanto si mostri falsa, una volta di più, la solita retorica del privato efficiente e brillante e del pubblico che per quanti sforzi faccia rimane sempre agli occhi dei più come quello in cui non funziona niente; ma lascio perdere. Dico solo una cosa: perché il privato in difficoltà - e un piccolo colosso come quello di cui stiamo parlando - desta commozione ed empatia, mentre il pubblico, decimato dai tagli alla spesa e dai blocchi delle assunzioni non fa altrettanto pena, ma continua a fare solo schifo? Una difficoltà del privato la leggiamo volentieri come l'eroismo di chi cerca di portare avanti la baracca nonostante le tante difficoltà; la più lieve mancanza da parte del servizio pubblico viene invece subito additata come l'ennesimo scandalo di una burocrazia inetta e inerte. Non c'è niente da fare. Noi il pubblico, cioè quello che è di tutti, lo disprezziamo per principio. E si vede.

Paolo Calabrò

**L'ammazzacaffè**

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

L'encomiabile ufficio stampa di Fratelli d'Italia ha pensato bene di esprimere - non con un banale comunicato, ma con una vera e propria campagna di raccolta firme - il proprio pensiero a proposito delle adozioni gay. A pochi giorni dalla prima sentenza italiana che ha legittimato l'adozione da parte di una lesbica della figlia naturale della propria compagna, i nostri hanno pensato bene di pubblicizzare il seguente slogan: «Un bambino non è un capriccio. No alle adozioni gay». Il messaggio si chiude con: «Difendiamo il diritto dei bambini ad avere un papà e una mamma». Il manifesto raffigura due coppie gay e un bambino tra di loro.

Perfettamente conscia del carattere spinoso della questione, non la liquiderò in quattro battute come mio solito. Mi limiterò ad esprimere il mio umile pensiero, ossia che in una società culturalmente evoluta dovrebbero essere perfettamente immaginabili modelli "alternativi" di famiglia, che di fatto spesso si creano, e che meriterebbero di essere riconosciuti ogni qual volta danno amore, sostegno e gioia a chi ne è parte. Tutta questa retorica dei ruoli è superata: ci sono mamme e papà che non sanno fornire alcun modello positivo alla propria prole; mi chiedo perché il tutto debba concentrarsi su un discorso di genere: l'imprescindibilità del "maschio" e della "femmina", l'irrinunciabilità dello schema genitoriale "naturalistico". La natura non lo fa mica sempre il suo dovere, anzi. Tra l'altro è in aumento il numero di studi in grado di dimostrare che i bambini che crescono con genitori dello stesso sesso non solo non hanno problemi relazionali, ma sono mediamente più sereni, sensibili e affettivamente evoluti dei loro coetanei cresciuti con genitori eterosessuali. Sono le statistiche a dirlo, non solo noialtri a favore delle famiglie rainbow.

Detto ciò, io consiglierai all'ufficio stampa di Fratelli d'Italia di aggiornarsi un attimo sul diritto d'autore, perché hanno

usato per la loro bella campagna una foto di Oliviero Toscani senza nemmeno chiedergli il permesso. Lui si è incazzato e adesso gli fa pure causa. Quindi, secondo consiglio a Fratelli d'Italia: cercatevi un buon avvocato. Terzo ed ultimo consiglio: i diritti dei bambini, lasciamoli difendere da chi ne ha davvero a cuore la tutela, non da chi li utilizza per becери fini propagandistici. E difendiamoli, sì, i bambini. Ma dalla violenza, dall'ignoranza, dall'egoismo, dalla povertà. Dove c'è amore non c'è mai pericolo. E di amore più ce n'è, meglio è. Qualunque forma abbia.



UN BAMBINO NON È UN CAPRICCIO

NO ALLE ADOZIONI PER I GAY.

DIFENDIAMO IL DIRITTO DEI BAMBINI AD AVERE UN PAPÀ ED UNA MAMMA.

ANCHE NEL TUO COMUNE PUOI FIRMARE LA NOSTRA PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE CONTRO LE ADOZIONI PER LE CO

FRATELLI  
D'ITALIA  
ALLEANZA  
NAZIONALE

Pizzeria  
Donna  
Sofia

# Pizzeria

## Donna Sophia

Accademia Italiana  
della Pizza

Consegna a  
domicilio:  
0823 216646  
338 8530490

**Via San Carlo 53/57**

**Caserta**

Questo è solo  
l'inizio 

È stata una lunga sosta, ma, per fortuna, il motivo non è stato che fossimo finiti nelle patrie galere, come inopinatamente accadde a Enzo Tortora, dal quale abbiamo preso in prestito la domanda con cui esordì quando, scagionato, riprese la trasmissione televisiva "Portobello". E neanche ci hanno fermati motivi di salute, per quanto gli acciacchi siano ormai a pieno titolo compagni di vita di molti di noi (l'età media dei collaboratori del Caffè non è poi così alta; ma le statistiche, si sa, considerano ideale la temperatura di chi abbia la testa nel forno e i piedi in ghiacciaia, o viceversa...).

**A tenerci lontani dalle edicole e dagli schermi dei pc** è stata questa fetentissima crisi economica che sembra non avere fine e che ha definitivamente terremotato i nostri conti, già di loro tremuli anzichenò. Ma la voglia di esserci, infine, ha prevalso e quindi eccoci qua, spinti a riprendere anche dall'affetto dimostratosi da tanti e da qualche promessa (di quel tanto di pubblicità che ci serve: poca roba e tutto alla luce del sole) che speriamo venga al più presto mantenuta. Ma su questo, come sull'assoluta insensibilità di chi, invece, neanche s'è degnato di rispondere ai nostri appelli, pur maneggiando con larghezza risorse pubbliche a favore di soggetti, evidentemente, più *grati*, avremo modo di tornare in qualche prossima occasione, anche perché, nel migliore dei casi, è indice della giustezza dell'analisi di Serena Chiaraviglio, vecchia comune amica che riprende, con questo numero, la sua collaborazione, cominciando a ragionare sul fatto che Caserta è spesso produttrice di eccellenze che, però, non *fanno sistema* (e, anzi, mi viene di pensare, non di rado s'ingelosiscono e soffrono dei successi altrui e, se possono li sabotano, altrimenti li denigrano).

**E non nient'affatto consolante** neanche dover prendere atto che, giorno dopo giorno, mese dopo mese, personaggi e comprimari dei vari *teatrini* casertani continuano a recitare la stessa insipida parte: vedi l'articolo di Donato Riello (un altro rientro di cui spero vi compiacciate quanto me) che apre questo numero raccontando come il Sindaco di questa città abbia deciso dopo tre anni e mezzo di permanenza nella carica - e dopo almeno un decennio di attività politica e amministrativa - di fare un giro per la città, a bordo della sua auto di servizio, portando con sé un vigile e scoprendo così che i casertani sono... diciamo poco portati al rispetto delle regole, va'. In un altro tempo e in un altro luogo un sindaco che - autoctono, più vicino ai 50 che ai 40 anni, da parecchio in politica e in carica da tre anni e mezzo - scoprisse grazie a un giro in *autoblù* che per molti dei suoi amministrati il rispetto delle piste ciclabili e, più in generale, delle norme del Codice della Strada, e più in generale ancora, delle norme e delle consuetudini che dovrebbero garantire un minimo di ordinaria e civile convivenza, sono uno sport poco praticato, verreb-

## Un saluto da Lecce

**Mio dio che emozione!** Tornare tra queste colonne dopo oltre 3 anni, con qualche rughetta in più, con qualche esperienza in più e con 500 km di strada in tasca, da mangiare e digerire di continuo. Nel frattempo, infatti, sono approdata in Salento - ancora non so ben dire quale sia la città in cui abito ma il luogo offre una vasta scelta, pertanto... lascio fare al caso.

**La sincronicità.** Jung così definisce quei fenomeni che accadono inaspettatamente e si sostanziano reciprocamente di significato: oggi l'inattesa telefonata che mi informava della riapertura del Caffè; due giorni fa un tuffo tra i vecchi artefatti da scribacchina, prodotti durante la precedente collaborazione. In quei fogli non più immacolati ho rintracciato un pezzo di storia d'Italia, quella immediatamente precedente al declino di Mr. B. Invettive su invettive, senza freni, ricamavano le notizie. Recensioni degli spettacoli politici. Questo erano. E mi sono detta: «*toh guarda! Ciò che si supponeva avrebbe fatto Travaglio al declino di Berlusconi, l'ho fatto io*». E già, le storture dell'epoca davano sprone alle parole, stuzzicavano l'acredine e l'ironia, il sentimento caustico che si tende a riprimere. Adesso non saprei davvero con chi prendermela. Con Renzi? Un po' come sparare sulla Croce Rossa. Non è corretto. Ma, soprattutto, non ne vale la pena.

**Ecco, allora, che ho deciso** di cambiare strategia. Basta con l'invettiva! Basta con le lamentationes! Basta con la critica fine a se stessa! Da oggi, anche da queste colonne, vorrei cominciare a costruire qualcosa. E lo faccio partendo dalla suggestione che mi ha rapito dopo un recente viaggio a Caserta.

### CASERTA - LECCE. INDIVIDUI - COMUNITÀ

**In procinto di approcciare un'analisi di scenario** dettagliata e compassata, mi limito qui a mettere in fila qualche sensazione, attraverso una grossolana disamina dei fatti. Un confronto a spanne tra città di provincia, entrambe meridionali, entrambe appendici di centri che fagocitano attenzione e impulsi esterni: Caserta. Lecce. Abitate da una popolazione numericamente analoga. Amministrate localmente da coalizioni afferenti alla medesima area. Eppure profondamente diverse. Opposte, direi. La prima, la città in cui sono nata, Caserta, è un crogiolo inesauribile di individui immensi che sanno, fanno, danno. Ma non collaborano. Restano, quando va bene. Scappano quando non ne possono più. A penetrarci daccapo, in quella città, ti senti sempre inadatto, piccolo, non conforme allo standard. Uomini e donne che aggiungono pezzi su pezzi su pezzi e regalano pulsioni emotive, dettano le regole su musica, arte, cinema, libri, tipi, atmosfere. Enormi ma soli. A guardarli da fuori ti chiedi: come fanno a non vedere che basterebbe unirsi? Come fanno a non capire che il singolo non cambia le cose? Tutt'altro: le subisce! La furia della crisi è hu-

mus fertile per la gente della mia città, che della merda sembra nutrirsi da sempre. Concime per le rose migliori. E poi la critica. Quanta critica. La polemica, dal basso, è l'unica cosa che sa legare i cittadini. Lo sconforto più nero. Un viluppo da cui sembra non potersi liberare, quella città. E il singolo, convulsamente, si ostina, da solo. E fa cose belle. Importanti. Sempre e solamente da solo. E non sa cos'è l'Europa. Cosa ci offre, cosa ci consiglia e cosa, invece, ci impone. Ignaro delle occasioni, lascia che gli Enti locali facciano la loro parte, senza intervenire mai nel dibattito. Senza pretendere, dal basso, di urlare che non è più il tempo. Che non c'è più tempo.

**Poi Lecce. Sud. Più Sud.** Individui tanti. Ma non ti viene voglia di chiamarli così. Qui ci sono gruppi, organizzazioni, associazioni. Molti singoli uniti che diventano massa. Che collaborano e si scambiano idee. Che l'Europa l'hanno capita. L'hanno imparata. L'hanno pretesa. In questa città le cose accadono dal basso. Al punto che ti senti piccolo e stupido ad essere individuo. Negli ultimi due anni ho scoperto concetti che non immaginavo fossero stati partoriti: processo di sviluppo delle comunità locali, labo-

be a furor di popolo mandato a spazzare il mare. Il nostro Pio sindaco, invece, di quel tour con accompagnatore e delle sue, conseguenti, mirabili scoperte, si fa vanto...

«**Sono preoccupatissimo**», è il tormentone con cui apre i suoi sketch un giovane comico romano e, oggi come mai forse negli ultimi sessant'anni, dovremmo esserlo tutti. Anche questo, infine, è un buon motivo per esserci: l'unione fa la forza. E, a questo proposito, una piccolissima notazione mi urge, portata a galla da recenti polemiche (anche casertane, ma non solo) e dall'articolo di Anna Giordano che pubblichiamo: fra le conseguenze deteriori della crisi economica c'è da annoverare anche la ripresa di certi spiriti antiunitari - parlo d'Europa. Ci sono state persino, in questi giorni, persone peraltro stimabili che hanno (s)ragionato su quanto ci sia costata la caduta

del Muro di Berlino (che noi, invece, abbiamo voluto celebrare, sia pure in ritardo, con una tavola di Renato Barone). Ebbene, devo dirvi la verità, per quel che mi riguarda preferisco di gran lunga girare con le pezze dove sapete voi e le "scolle in fronte" per una città "distratta" che marciare, equipaggiato di tutto punto, per le vie di una città nemica (e perché, poi?), magari distrutta. Quindi, anche il ricordo della "Grande Guerra" ci aiuti a far sì che quello della guerra, come entità, diventi sempre più un ricordo sbiadito dal passar del tempo, mentre invece si acquisti consapevolezza che l'Unione Europea - fosse anche stato un cattivo affare, ma non è affatto così - ha consentito, alla mia e a molte generazioni dopo la mia, di non vivere le atrocità che la guerra comporta.

Giovanni Manca



**Ci riproviamo.** Anzi, per essere più precisi, è il nostro editore che, mostrando un coraggio al limite dell'incoscienza, ci riprova e così riprendiamo le pubblicazioni di questo nostro glorioso, e molto sofferto, settimanale nella speranza che la crisi non ci condannerà nuovamente - e definitivamente? - alla chiusura. Mah! Chi vivrà vedrà. In attesa di sapere di che morte dovremo morire, personalmente considererò questo numero (in edicola oggi 14 novembre 2014), come il numero "0" di una nuova rinascita.

**Da parte mia spero** di cuore che il giornale possa continuare la sua strada e giungere in edicola tutte le settimane a venire per i prossimi 50 anni. Spero riesca a sopravvivere, sia per una meritata gratificazione e soddisfazione del nostro direttore editoriale, sia per un mio personale, intimo e sadico piacere. Mi piace troppo, infatti, e lo avrete capito, parlare male di tutti e di tutto: amministratori che non amministrano, vigili urbani che non vigilano, parcheggiatori fantasma che compaiono all'improvviso appena scaduto il tempo di sosta, strisce bianche previste dalla legge ma da noi completamente sparite, cittadini incivili che parcheggiano selvaggiamente, rifiuti buttati fuori dagli orari e dagli spazi, la concessionaria addetta alla raccolta che decide se e quando ritirare i rifiuti stessi. Cittadini ancora più incivili dei primi che portano i cani a spasso senza preoccuparsi di raccogliere le porcherie che gli stessi loro cani lasciano per strada.

**E allora, cari amici lettori,** dove potrei trovare materiale per la mia rubrica se non in questa splendida, amena, tranquilla e... schifosissima città?

**Umberto Sarnelli**

ratori urbani, partecipazione al bene comune, gruppi di azione locale. Roba grossa. Roba che l'Europa ci chiede di fare. O meglio, che le aree dell'obiettivo convergenza - leggi Lecce, Caserta etc. - sono tenute a fare.

**La soluzione, dunque?** Studiamo qualche buona pratica. Da sud a sud. Non è etico accettare di essere solo individui, a detrimento della comunità. In questo modo non si cambiano le cose. Si va solo altrove. A cercare quello che non si può trovare, semplicemente perché nessuno lo ha mai costruito. Perché si è lasciato che i governanti, di qualsivoglia colore, facessero al posto nostro. Ma è solo dal basso che le cose possono essere modificate. I vertici sono fatti da pochi uomini. La base è fatta da tanti, troppi individui. Che uniti diventano folla, massa. Una bomba. Da Lecce si va via per tornare più ricchi. Da Caserta si scappa per non tornare più. Questo è imperdonabile. È offensivo. E noi, gli individui, ne siamo i colpevoli. Facciamo qualcosa?

**Questo vuol essere solo il primo input,** un modo per richiamare l'attenzione su qualcosa d'altro. Mi piacerebbe che da ciò partisse una sollecitazione alla partecipazione, uno scambio. Mi piacerebbe ricevere analisi, valutazioni, slanci al

cambiamento, domande, risposte. Un po' tutto ciò che può contribuire a ricollocare nel tempo e nello spazio il territorio casertano.

**Per concludere,** approfitto per lanciare una sfida alla Direzione del Caffè: il mondo corre, questo si sa. E molto, moltissimo, tutto, passa dal web. Non nego la mia tentazione di rileggere Marx e brandire la strada del Comunismo come soluzione ai mali del Capitalismo - le cose note, di cui conosciamo costi e benefici, sono sempre le più appetibili. Ma bisogna avere coraggio. Coraggio, ad esempio, di essere presenti ovunque, di far conoscere cosa ci si racconta in città, nei "circoli intelligenti". Senza il web rischiamo - o forse contribuiamo a confermare - il ristagno della comunicazione, che finisce per essere autoreferenziale e mai partecipativa. Proviamo a cambiare! E poi la carta, per quanto bella e riciclata, non risponde alle prescrizioni comunitarie in fatto di sostenibilità. Mettiamoci in gioco. E facciamo in modo che Caserta non venga raccontata solo dai paginoni/paginini di certa stampa vetusta e un po' imbalsamata, da far vergognare i protagonisti del racconto.

**Alla prossima,** e con qualche risposta.

**Serena Chiaraviglio**

[www.facebook.com/settimanaleilcaffè](http://www.facebook.com/settimanaleilcaffè)

## DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

(Continua da pagina 7)

Il 90% delle persone colpite appartiene al sesso femminile, con un'incidenza maggiore nei soggetti che frequentano il mondo della moda, della danza e dello sport. Il dr. Mingione ha sottolineato ancora il ruolo della cultura e della società attuale nell'anoressia. Infatti la prevalenza di questo disturbo sembra essere maggiore nei paesi industrializzati dove la "magrezza" è diventata un valore e un obiettivo da raggiungere. Inoltre le modificazioni socio-culturali degli ultimi anni hanno causato un importante disagio nelle famiglie, con gravi turbamenti nel sistema dei valori, soprattutto riguardanti conflitti tra bisogni di dipendenza e quelli di indipendenza. Vengono inoltre segnalate caratteristiche individuali premorbuse di queste pazienti:

l'essere state bambine ubbidienti e remissive, molto legate alla famiglia, studiose e perfezioniste, che non hanno mai creato problemi; le cosiddette "brave bambine" che, ormai adolescenti, adottano di contro modelli esterni fuorvianti e legati all'immagine e all'apparire. L'inizio dei sintomi è per lo più subdolo e insidioso, con un decorso lentamente progressivo. Spesso a scatenarli è un evento di vita stressante, come un cambiamento scolastico o la conclusione di relazioni significative. L'evoluzione e gli esiti dell'Anoressia Nervosa sono estremamente variabili; nel 60% dei casi a un episodio di Anoressia Nervosa fa seguito una completa remissione; nel 30% dei casi segue una cronicizzazione; ma, ancora oggi nel 10% dei casi purtroppo si verifica il decesso, che avviene o come conseguenza diretta della denutrizione, o per gli squilibri elettrolitici, o ancora con il suicidio. Fondamentale è dunque la prevenzione, soprattutto nelle scuole medie e superiori, vista l'età di più facile insorgenza della patologia.

**VENERDÌ 14 NOVEMBRE**

**Caserta**, Cappella Palatina della Reggia, h. 19,30. **Pietro De Maria**, pianoforte, brani di Beethoven e Chopin

**Capua**, Palazzo Lanza, h. 19,30. M. Formisano presenta il libro **Come un chiodo nel muro**, di Tony Laudadio

**Napoli**, Sala fondazione Sud, Corso Umberto 35. Presentazione del numero speciale di Meridione **Tra Paese e Nazione**, dedicato all'unità d'Italia

**SABATO 15**

**Caserta**, La Feltrinelli, h. 18,00. presentazione del libro **Massimo Troisi. L'arte della leggerezza**, di Giuseppe Sommaro

**Caserta**, Jarmusch Club, h. 19,00. A. De Silva presenta il libro **Stronzology, gnoseologia della dipendenza dagli stronzi**

**Caserta**, Vaccheria, chiesa M. delle Grazie, h. 19,30. **E. Sviridov**, violino, brani di Bach e Hindemith

**Caserta**, La Feltrinelli, h. 18,00. M. R. Iacono presenta il libro **Nato in Paradiso** di Maria Bruno

**Caserta**, L'altro Teatro, h. 20,45, **Joan Baez, altre donne altre storie**, con S. Canessa e M. Doglione

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 21,00. **Telemò Live**, di e con Andrea Cosentino

**Caserta**, Officina Teatro, h. 21,00. **Banane**, di Francesco Lagi

**DOMENICA 16**

**Caserta**, Teatro comunale, h. 11,00. *Teatro ragazzi*: **Cappuccetto rosso**, a cura della Mansarda



**Caserta**, Teatro civico 14, h. 19,00. **Telemò Live**, di e con Andrea Cosentino

**Caiazzo**, chiesa S. Francesco, h. 11,30. **E. Sviridov**, violino, brani di Bach

**Caserta**, Officina Teatro, h. 19,00. **Banane**, di Francesco Lagi

**Caserta**, L'altro Teatro, h. 20,45, **L'Alquimia fra tango e flamenco**

**Castel Morrone**, Palamaggiò, h. 21,00. **Emma** in Concerto

**LUNEDÌ 17**

**Caserta**, Duel-Film Lab., h. 20,45, **Trash**, di S. Daldry

**Aversa**, Auditorium D'Aponte, h. 20,00. **Premio M. D'Aponte**

**Aversa**, chiesa S. Lorenzo, h. 20,00. **Jommelli-Cimarosa Day**, omaggio ai Maestri aversani

**MARTEDÌ 18**

**Caserta**, Pizzeria del Corso, Via Acquaviva, h.17,30. **Torneo di Burraco**, a cura dell'Auser, prenotarsi allo 0823 304950

**Caserta**, L'altro Teatro, h. 18,00. **Serata poetica con Majakovskj**

**Caserta**, Duel-Film Lab., h. 21,00. **El Estudien-**

**te**, di Santiago Mitre

**MERCOLEDÌ 19**

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18,00. A. Raucci presenta il libro **Il terrorista e il professore**, di Vito Faenza

**VENERDÌ 21**

**Caserta, Festa dell'Albero 2014**: alle ore 12,00. invitiamo tutti ad abbracciare un albero

**Caserta**, La Feltrinelli, h. 18,00. G. Cerchia e altri presentano il libro **Napolitano, Berlinguer e la luna**, di Umberto Ranieri

**Caserta**, Cappella Palatina, h. 19,30. **G. Baldacci**, pianoforte, propone brani di Beethoven e Chopin

**SABATO 22**

**Caserta**, La Feltrinelli, h. 18,00. Presentazione del libro **Storie a casaccio**, con Diamante Marotta e Gino Petracco

**Capua**, chiesa S. Rufo, h. 19,30. I **Quatour Varese** propongono brani di Haydn e Ravel

**DOMENICA 23**

**Caserta**, Teatro comunale, h. 11,00. *Teatro ragazzi*: **Suonata a quattro piedi**, con L. Kibel

**Caserta**, Piazza Carlo III, h. 9,00. **I Edizione della Reggia-Reggia**, Maratona internazionale

**Caserta**, Cappella Palatina, h. 11,15, I **Quatour Varese**, brani di Mozart e Schumann

**Caserta**, Duel-Film Lab., h. 10,00. **Il regno d'inverno**, di Nuri Bilge

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 19,00. **Sciapò, teatro a cappello: La storia di Bernardina**, di Marilena Lucente e Domenico Santo

**Caiazzo**, chiesa S. Pietro, h. 11,00. **A-Solo**, concerto del chitarrista **Emanuele Sepe**

Aforismi  
in Versi

Ida Alborino

**I MILLE GIORNI**

L'entusiasmo s'è smorzato  
l'annunciate è criticata  
i problemi sono gravi  
e non hanno soluzione.  
La decrescita è realtà  
il galoppo è solo trotto  
le parole sono sorde  
e i fatti assordanti.  
I decreti del governo  
son virtuali e irrivali  
son fantasmi del momento  
il modello è sol la Merkel.  
Le diatribe fan scalpore  
nell'immagine il segreto  
ma le bende son cadute  
tutto bolle e nulla cambia.

**Napoli, la Notte d'Arte 2014**

La notte tra sabato 13 e domenica 14 dicembre il centro storico di Napoli sarà animato da un evento multiculturale da non perdere: la Notte d'Arte 2014, che quest'anno ha per tema "La cultura mediterranea tra storia ed enogastronomia". L'iniziativa è stata organizzata dalla Seconda Municipalità di Napoli (Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, S. Giuseppe), al fine di promuovere il senso di appartenenza, di culture diverse, all'area del Mediterraneo.

Tradizioni, storia, mostre, arte culinaria avranno, quindi, come location un crocevia di diverse etnie: il centro storico del capoluogo campano (dichiarato patrimonio mondiale dell'umanità dall'Unesco nel 1995, quindi nel 2015 celebrerà il ventennale), che diverrà luogo di incontro e di scambio per diffondere la cultura enogastronomica, storico-artistica e musicale partenopea. Un'occasione per far sì che la città di Partenope svolga la sua natura multiculturale, così come ha sempre fatto in passato. Dalle ore 18,00 alle 3,00 del mattino sarà possibile passeggiare per le vie del cuore di Napoli - che accoglierà una serie di iniziative come concerti, mercatini, fiere, percorsi dell'arte e del gusto, visite guidate - ammirare le vetrine e fruire delle attività commerciali e ristorative che resteranno aperte fino a tardi.

Urania Carideo



Chicchi  
di caffè

## Le stagioni di *Breaking bad*

**Ho visto con grande interesse** tutti gli episodi delle cinque stagioni di *Breaking bad*, serie televisiva trasmessa in italiano col sottotitolo "Conseguenze radicali", che recentemente ha di nuovo trionfato alla premiazione degli Emmy Awards. L'autore Vince Gilligan ha affermato: «la televisione è storicamente brava a tenere i suoi personaggi in una stasi autoimposta in modo che gli spettatori possano andare avanti per anni o addirittura decenni. Quando ho capito questo, il passo logico successivo è stato quello di pensare a come poter fare una serie in cui l'impulso fondamentale sia verso il cambiamento».

**Lo straordinario attore Bryan Cranston**, che interpreta il protagonista, ha spiegato: «Il termine *breaking bad* è un'espressione colloquiale del sud degli Stati Uniti, ed esprime la situazione in cui qualcuno ha preso una direzione che lo allontana dalla retta via, che potrebbe essere per un giorno o per tutta la vita».

**Walter White è un professore di chimica**, che quando apprende di essere malato di cancro e di avere due anni di vita decide di usare le sue conoscenze per produrre grandi quantità di metamfetamina e guadagnare molti soldi per la sua famiglia. Diventa il famigerato Heisenberg, ma conserva alcuni tratti dell'uomo legato ai suoi cari come appare nel primo episodio. Uno dei moventi del cambiamento è la frustrazione perché è stato truffato da una coppia di soci con cui ha svolto una ricerca che ha reso miliardari i due colleghi. Ora per la produzione della droga le sue competenze sono ottime, ma per la distribuzione gli serve qualcuno; la scelta ricade sul giovane Jesse Pinkman, un suo ex alunno che conosce l'ambiente dei dro-

gati. Incomincia così un vortice che induce White a fare scelte molto dolorose che comportano crimini e bugie e complicano terribilmente la vita familiare, mentre il suo prodotto diventa uno dei più richiesti sul mercato gestito da bande criminali.

**Mi ha colpita la capacità** di coinvolgere lo spettatore col sapiente uso della macchina da presa nelle scene drammatiche, da thriller, che si svolgono in paesaggi desertici e in insoliti interni, come i laboratori sotterranei. L'autore della serie, Gilligan (che in precedenza si era occupato per diversi anni della sceneggiatura della serie televisiva X-Files), ha detto che *Breaking bad* significa "scatenare l'inferno". Con il procedere della storia la sceneggiatura presenta Walter sempre più insensibile e determinato, più "cattivo". Tuttavia molti personaggi s'interrogano sul limite. Il limite per Jesse è l'insopportabile morte delle persone amate. Per Walt tutto è giustificato dalla necessità di vivere e di proteggere la famiglia.

**Questa storia parla di cancro**, di rischi per distribuire le metamfetamine, di complicati intrecci criminali che determinano una "discesa agli inferi". Ma se andiamo oltre la trama, *Breaking bad* parla di sopravvivenza. Tutti sono posti di fronte all'eterno nemico, la Morte, in una lotta disperata.

**La serie ha cambiato le regole della fiction**, mostrandoci un eroe diverso dagli altri, uno che vive profonde contraddizioni: è affettuoso capofamiglia e poi spietato criminale, protagonista e antagonista, quasi un dottor Jekyll che si trasforma in Mister Hyde. Si tratta di una concezione innovativa: *Breaking bad* non obbedisce a necessità di mercato, ha una sceneggiatura

eccellente con dinamiche narrative che usano i linguaggi di cinema, web e televisione. I personaggi vivono in una solida struttura di racconto filmico, ma sono immersi in un mondo che può aprire infinite possibilità e imprevedibili svolte. La scrittura di questa storia è complessa e brillante. Ogni vicenda, ogni personaggio, ogni parola presenta molte sfaccettature. È stata per me un'esperienza culturale nuova, sorprendente.

Vanna Corvese

## Liberi

Mary Attento

**È uscito da poche settimane** "Lui sa perché - Fenomenologia dei ringraziamenti letterari", di Carolina Cutolo e Sergio Garufi, con una prefazione di Stefano Bartezzaghi e un contributo di Umberto Eco. «La gente si vendica per i favori che gli fai» diceva lo scrittore francese Céline e aveva ragione, perché non c'è niente di più di difficile che «esprimere riconoscenza in modo sincero e equilibrato», sostiene Sergio Garufi, curatore insieme a Carolina Cutolo di questa divertente antologia di ringraziamenti letterari, pubblicata da ISBN edizioni. «Del resto, dire grazie è un po' come chiedere scusa; è una parola che tutti facciamo uno sforzo a pronunciare. E gli scrittori non si sottraggono alla regola». Perché spesso anche i maestri della scrittura, vittime del loro narcisismo, tirano fuori formule ridicole o involute che, a tutto servono, tranne che a esprimere gratitudine.

**Appostati in coda a romanzi e racconti**, i ringraziamenti sono diventati una vera e propria mania editoriale: prima ancora di leggere il libro, in molti corrono alle ultime pagine per scorrere con occhi rapaci quell'elenco di nomi (con la segreta speranza di trovarci il proprio). Gli autori del volume hanno esaminato il fenomeno dei ringraziamenti nella narrativa italiana degli ultimi vent'anni, raccogliendoli e catalogandoli per genere: da Roberto Saviano a Fabio Volo, passando per Francesco Piccolo, Federico Moccia, Daria Bignardi e per illustri sconosciuti che con le loro performance di gratitudine hanno regalato imperdibili gemme alla letteratura in materia.



## La purezza del risentimento

**Il primo libro di poesie** di Attilio Del Giudice, dedicato al figlio Alessandro e distribuito da tutte le case editrici di libri elettronici dal mese di settembre, è intitolato "Sentimento e Risentimento". Nel *Prologo*, indirizzato ideologicamente al poeta della rivoluzione Vladimirovič Majakovskij (1893/1930), Attilio precisa impetuosamente il senso di purezza che il cuore di ogni narratore dovrebbe conquistare per scrivere una storia.

**L'autore sembra levigare ogni verso** con impegno solerte, afferrando il fuoco della poesia, senza né veli, né oscurità. La sua poesia sembra dimenarsi dolorosamente, per scrollarsi di dosso ogni tentazione e potersi dirigere verso il bersaglio prestabilito con un bisturi acuminato, col quale squarciare la giostra di contraddizioni esistenziali. Saldo appare il messaggio, con frasi che, muovendo pensieri, formano convinzioni. Del Giudice apporta alla realtà il suo sguardo panoramico e indagatore. Focalizzando crudeli ingiustizie, tenta di ripulire quel marciume di ombre e di abissi da cui la società è gessata in maniera insostenibile.

**I nodi essenziali** della sua riflessione poetica trovano le radici nelle ragioni di una memorabile degenerazione, ignara assolutamente del bene e del male. Si colgono analogie spinose e indizi tortuosi, da cui derivano inevitabilmente turbamenti rivoluzionari e soffi di carezze amo-

revoli. Nel suo lavoro poetico, infatti, l'autore induce il lettore ad afferrare messaggi nascosti tra i versi, dichiarando che le sue sono «*poesie un po' corsare un po' ironiche e un po' dolcemente liriche, come suggerivano i vecchi precordi e la tradizione poetica e la cultura dominante*». Pertanto, i mille ruoli di questi versi di impegno sociale sono, a volte, come il "pugno nello stomaco" kafkiano. La parola diventa sgradevole e sconcertante perché fa i conti col mondo e si fa metafora poetica. Attorcigliandosi impietosamente attorno alla vita e alla Storia, forgia a dismisura i nostri sguardi e le nostre idee, come ad esempio nella poesia n. 19, "La cosa spiritosa": «*erano ragazzi borghesi, di ricche famiglie / ... / lo stupro si fece tra frizze e lazzi il ventisette*».

**Puntuale e minuzioso** è il disagevole cammino del poeta diretto alle piaghe eclissate dell'animo. Egli non si ripiega su se stesso, ma cerca di arginare gli autoinganni e dilatare la memoria della propria geografia interiore, come avviene anche nella poesia numero 43, "La vergogna": «*Sta tornando a casa mio padre. / ... / lo sento quanto sia difficile per lui / aprire col lungo chiavino l'uscio di casa / quando ha bevuto molto vino. / Dopo la morte della mamma / ... / Ma se in un'altra vita / Ti incontrassi papà / Vorrei tanto farmi perdonare / Quella vergogna che era mia / Non tua*». La promessa



d'amore è sostenuta da una sensibilità diversa, in cui il senso di inadeguatezza impallidisce definitivamente. Le trame, dipanandosi nelle infinite sfaccettature del vivere, approdano all'età senile, in cui l'autore sembra giunto alla consapevolezza che è la morte il nemico da sfidare: «*Vogliamo che la parola esploda come una mina e urli come il dolore di una ferita e sghignazzi come un urrà di vittoria*» (Majakovskij).

Silvana Cefarelli

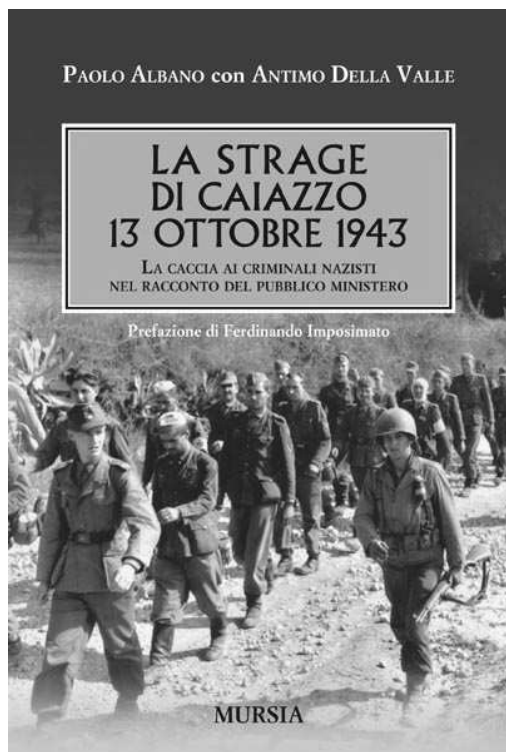
## La strage di Caiazzo

**13 ottobre 1943: un'unità tedesca** attestata sul Monte Carmignano si sta preparando alla ritirata; ma il giovane ufficiale al comando non vuol perdere l'occasione di distinguersi in qualche modo. Uno qualunque: purché il suo nome possa venir ricordato. Così, mentendo ai suoi stessi soldati, gli addita gli abitanti di un casolare poco distante come ribelli (senza che essi abbiano nessuna colpa) e ne ordina l'esecuzione: ven-

gono trucidati in 22, undici adulti e undici tra ragazzi e bambini. Cinquantun anni dopo, il 25 ottobre 1994, il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere emette la sentenza: Lehnigk-Emden Wolfgang (insieme a Schuster Kurt Artur Werner, unico altro sopravvissuto di quel commando nazista) viene condannato all'ergastolo, al termine di un'inchiesta che ha coinvolto governi, rintracciato fonti d'archivio nascoste, subito rimbalsi tra il giudizio civile e quello militare; fino ad identificare il nome e il volto del "Boia di Caiazzo"...

«**Questo libro è dedicato a un bambino mai nato, trucidato dai nazisti nel grembo della madre, la ventitreesima vittima della strage di Caiazzo**». Certe volte è la Storia stessa che colpisce allo stomaco, nonostante lo sforzo di imparzialità di chi si mette a raccontarla (qui Paolo Albano con Antimo Della Valle, nel loro *La strage di Caiazzo*, ed. Mursia), facendo di tutto per ricostruire i fatti con la maggiore imparzialità possibile (pur nell'eccessiva - ancorché classica - identificazione tra il nazismo e il Male: «*Non erano più di uomini quelle voci... ma il Male steso che indossava quelle divise militari*»). Ben di più di un libro di storia e di un racconto di guerra: questo di Albano e Della Valle è la testimonianza - a quanti non c'erano, e soprattutto a quanti tendono a dimenticare troppo in fretta - che l'orrore nazifascista non ha riguardato solo la "città aperta" e pochi altri eventi eclatanti, ma ogni singola fibra del nostro Paese. Con la Prefazione del giudice Ferdinando Imposimato e un inserto fotografico di sei pagine.

Paolo Calabrò



## L'attesa

La bambina s'è svegliata conturbata e frastornata dal via vai dei parenti. La mamma se n'è andata col papà nella *machine* a sgrappare i gemellini.

Tutto è pronto e programmato nell'attesa dell'evento. La culletta è preparata con fiocchetti e cuscinetti.

Tutt'insieme stan vivendo la venuta dei gemelli i bambini fanno festa ed i nonni son riuniti per accoglier i pargoletti.

Grande festa c'è nell'aria e la tata è affaccendata a curar la cameretta. Vestitini e magliettine son piegati nei cassetti.

Solo Chicco è rabbuiato il padrone è occupato e si sente abbandonato.

Ida Alborino

## Accadde un dì 14 novembre 1865, nasce Vincenzo Mazzenga

**Il Caffè riprende la sua attività.** Quando il magnifico direttore (*nota del nominato: "magnifico" per assonanza con "rettore"? Nel dubbio non casso, consapevole che «anche gli sfottuti vanno in Paradiso». Amen*) mi ha mandato la notizia sono salito in orbita, sino al settimo cielo del paradiso dantesco. La notizia che questa testata riapre è un'iniezione di speranza e di fiducia per il futuro, perché significa che in un mondo pieno di ingiustizie sociali, economiche e culturali, in cui prevale il trash anche nella cultura (oltre che nella politica e nelle istituzioni), c'è ancora la speranza di lottare per il cambiamento e di proporre un prodotto veramente di qualità.

**Questi sono giorni non proprio entusiasmanti.** Si potrebbe azzardare di dire che sono addirittura inquietanti. Il processo d'appello per il caso di Stefano Cucchi è terminato in modo contraddittorio e, forse, ingiusto. La questione sociale viene risolta dai politici con botte agli operai e scrollate di spalle assolute. La politica sembra non poter risolvere i problemi assillanti e dolorosi che infestano le vite dei cittadini, dei giovani e dei precari. È un periodo estremamente tosto, in cui prevale la visione darwiniana della sopravvivenza del più forte, o del più furbo o del più intrallazzatore. Visti i fatti odierni, per me è un piacere raccontarvi una storia di due secoli fa. Una storia di Terra di Lavoro, quella grande provincia a cavallo tra Lazio e Campania prima dello smembramento mussoliniano del 1927. La storia di oggi è dedicata ad un politico che ha fatto del servizio verso i suoi elettori e verso il suo popolo la sua ragione di vita. La storia di oggi parla di Vincenzo Mazzenga.

**Vincenzo Mazzenga** nacque ad Alvito, oggi in provincia di Frosinone ma alla sua nascita provincia di Caserta, il 14 novembre del 1865. Il suo nome ai più non dirà niente, eppure in lui si rivide lo spirito degli antichi senatori romani, come Marco Porcio Catone detto "il censore". Come Catone "il censore" Mazzenga era un uomo di legge ed era un grande esperto di agronomia. Alla fine dell'Ottocento, quando Mazzenga iniziò la sua attività politica, Terra di Lavoro, come gran parte dell'Italia centro-meridionale, era una realtà quasi esclusivamente agricola. Le industrie meccaniche, siderurgiche e tessili, caratterizzate dall'uso dei macchinari tecnologici e dell'organizzazione del lavoro di ispirazione ancora liberista, cominciarono a diffondersi nel triangolo industriale del nord ovest, nel triangolo Milano - Torino - Genova, e in parti isolate da un contesto

industriale, come l'Ilva di Bagnoli a Napoli. In poche parole, in Italia ancora il 70% dei cittadini era ancora di estrazione e occupazione agricola.

**In un background siffatto** erano all'ordine del giorno le ingiustizie e le truffe sulla miseria dei contadini. Vincenzo Mezzenga veniva da un'ottima famiglia. Suo padre era un imprenditore agricolo. Laureatosi in giurisprudenza, Vincenzo Mazzenga non si dedicò all'avvocatura, ma si concentrò sull'agronomia. Nell'industria di famiglia si dedicò a trovare e a insegnare i metodi più aggiornati e utili per l'agricoltura. I suoi successi e la sua competenza lo portarono a ricoprire incarichi importanti anche nelle istituzioni pubbliche. Fu più volte consigliere comunale e sindaco di Alvito. Nel 1892 era consigliere provinciale di Caserta, e su sua proposta vennero istituite le Cattedre ambulanti di agricoltura, che erano delle istituzioni volte ad aiutare i contadini e gli agricoltori nella conoscenza di nuovi sistemi e metodi per il lavoro oltre che tutelarli dal punto di vista socio-economico. Di queste cattedre ne sorsero tre: una a Caserta, una a Gaeta e un'altra a Piedimonte Matese. Da presidente della provincia di Caserta si occupò di potenziare i trasporti e affievolire il peso dell'isolamento delle comunità più lontane della provincia. Nel 1916, primo anno a guida della provincia, Mezzenga fece approvare un progetto di collegamento stradale tra Pietravairano e Caianello, che portasse a migliorare le comunicazioni



tra le terre poste tra i due versanti del Volturno. Mezzenga fu determinante anche nella realizzazione di un raccordo ferroviario tra Sora, Cassino e Atina per collegarle meglio con Caserta e Napoli.

**Mazzenga era noto anche per la sua filantropia.** Aiutò moltissime famiglie indigenti a trovare lavoro, fece costruire asili per i bambini dei contadini della sua zona e finanziò la costruzione di una colonia agricola per gli orfani dei caduti nella Prima guerra mondiale, nel 1919. Fu la prima e unica volta che accadde nella provincia di Caserta. Vincenzo Mazzenga morì nel suo paese natale nel 1942. Ormai si era ritirato a vita privata, non riconoscendosi nel fascismo e nelle politiche mussoliniane. La sua storia è un perfetto esempio di come la politica e l'amministrazione dovrebbe essere. Bisogna sapere e fare le piccole cose, per servire meglio il paese nelle cose più importanti. Da questo punto di vista Vincenzo Mazzenga ha ancora oggi molto da insegnare.

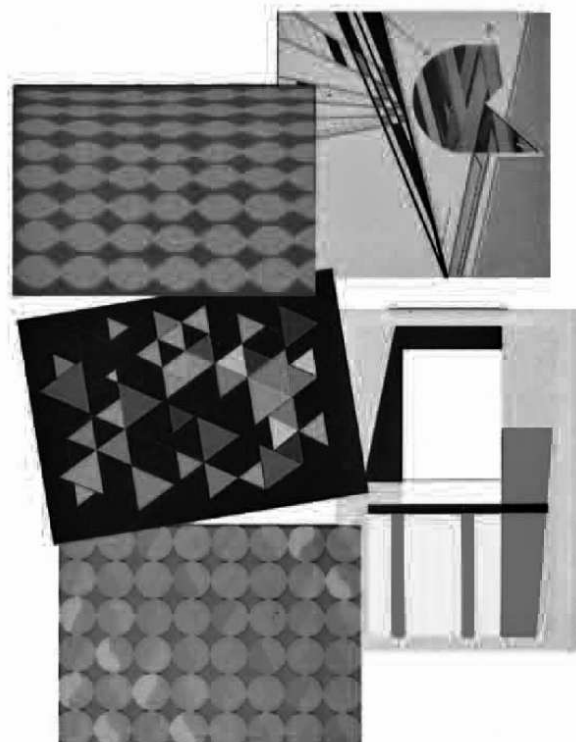
Giuseppe Donatiello

**Astractura, da mercoledì 19 a Movimento Aperto**

## La forza della linea

**Astractura** - che mercoledì 19 novembre, alle 17.00, s'inaugura a Napoli, nei locali di *Movimento Aperto* (Via Duomo 290/c), alle 17.00, è una mostra ed è un libro, che testimoniano, entrambi, il lavoro di un gruppo di artisti seguiti e riuniti da Rosario Pinto: l'acerano Domenico Fatigati, il napoletano Francesco Gallo, il torinese Lauro Lessio, Michele Marzo, che vive a Catanzaro, e Romualdo Schiano, "pendolare" fra Napoli e la Capitale.

**Ovviamente l'esposizione** - che proseguirà fino al 10 dicembre e sarà visitabile di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.00 alle 19.00, nonché su appuntamento e, in occasione del *Weekend del Contemporaneo* indetto dal MADRE, anche sabato 22 novembre, dalle ore 17.00 alle 18.30 e domenica 23 dalle 10.30 alle 12.30 - è centrata sulle opere e le installazioni dei cinque artisti, ma, in occasione dell'evento di mercoledì 19, ancor più sarà al centro dell'attenzione - e a darne conto agli intervenuti saranno, con l'autore, Giorgio Agnisola e Giuliana Albano - l'opera di Rosario Pinto: il libro, intitolato anche questo *Astractura*, che narra la storia del gruppo eponimo e vuole dar conto del metodo, della riflessione, del dibattito che nel gruppo si è sviluppato e che, nella consapevolezza che la ricerca non deve mai essere considerata conclusa, spiega compiutamente come sia «il tema della linea ciò che costituisce il motivo aggregante che ha consentito ad alcuni artisti, variamente distribuiti dal nord al sud della penisola, di decidere di svolgere d'ora in poi, un percorso comune, individuando, così, la possibilità di fare gruppo e scegliendo di caratterizzare la propria ricerca di carattere astratto-geometrico secondo un orientamento già presente, da sempre, nella loro ricerca».



## Al Civico 14 la Tv in piazza, a Napoli le Lectures di Baricco

**Naturalmente su questo numero zero** della rinascita editoriale del nostro giornale non poteva mancare il tradizionale appuntamento con il teatro. Turno di riposo per la stagione teatrale del Comunale (io continuerò a chiamarlo "Comunale" e non Parravano) il primo appuntamento di questo fine settimana è a Caserta con il Teatro Civico 14 di Vicolo Della Ratta. Nello spazio diretto da Roberto Solofria & C. l'associazione "Offrome" presenta *Telemomò Live* di (e con) Andrea Casentino. Dalle note: «Con una singolare tecnica di teatro di animazione l'autore dà vita alla sua surreale televisione autarchica. "Telemomò" è uno spettacolo-format, ovvero il definitivo rovesciamento della televisione, che da piazza virtuale, cioè una moltitudine di mondi e stimoli e volti e corpi che invade e colonizza il telespettatore ridotto a individuo passivo e impossibilitato a interagire, ritorna - pur in una sua versione "teatrale" e abbassata - al centro di una piazza vera, fruita da un'assemblea reale per quanto casuale, o meglio reale in quanto casuale, reinventandosi pudicamente una propria dimensione pubblica e per questo politica».

**A Napoli, da stasera** e fino a domenica 16, al Teatro Nuovo appuntamento con uno dei più grandi autori del romanzo italiano degli ultimi 50 anni: Alessandro Baricco con il suo *Palladium Lectures*. Il poliedrico artista torinese porta in scena un ciclo di tre incontri, da Tucidide a Proust, passando per Luigi XVI, durante i quali s'interroga sul passato. Un vero e proprio ciclo di lezioni in grado di toccare i punti cardinali di una progressione culturale che abbraccia più di 2.000 anni di storia.

**Il ciclo *Palladium Lectures***, presentato da Produzioni Holden e curato dal regista Roberto Tarasco, s'ispira, nel titolo, al nome del teatro Palladium di Roma, dove sono andate in scena per la prima volta nel gennaio del 2013. Alessandro Baricco, dunque, trasforma per tre giorni il teatro in un'aula universitaria, guardando indietro e rintracciando, nel recente passato, alcuni nodi della storia occidentale. «In generale - chiarisce Baricco - faccio sempre lezione con quest'obiettivo: dare delle risposte che a loro volta generano delle domande. È una specie di doppio movimento: da un lato do agli studenti delle risposte, cioè li aiuto a capire com'è fatta una certa cosa, gli concedo il piacere della conoscenza; dall'altra mi sforzo di fargli capire come quelle risposte siano soprattutto



delle password per accedere a nuove domande: e in questo modo gli concedo il privilegio dell'ignoranza. Così si ricostruisce la catena del sapere, che è sempre coniare risposte che contengano domande: la progressione di una formazione culturale è tutta lì».

**Il ciclo di lezioni** inizierà venerdì 14 novembre (ore 21.00) con *Tucidide - Sulla giustizia*, in cui la guerra del Peloponneso, raccontata dalle pagine dello storico ateniese, diventa l'occasione per riflettere sulle origini del senso di giustizia, del diritto e del pensiero. Il giorno seguente, sabato 15 novembre (ore 21.00), Alessandro Baricco racconta, in *Proust - Sulla Scrittura*, il lavoro dello scrittore e le tecniche della scrittura attraverso l'analisi dell'opera di Marcel Proust. Nell'ultima lezione, *Luigi XVI re di Francia - Sul tempo*, domenica 16 novembre (ore 18.30), lo scrittore approfondisce il significato del tempo, prendendo spunto da due grandi fatti storici: il tentativo di fuga di re Luigi XVI e gli ultimi giorni di Tolstoj, analizzando il modo in cui si diffusero queste due grandi notizie.

**Umberto Sarnelli**

**DJ Armin van Buuren e la sua *Intense***

## Disco - Gigantomania



**Si avvicina alla conclusione** il tour mondiale *Armin Only Intense* che il DJ olandese coronerà, a casse chiuse, nel punto di partenza, cioè ad Amsterdam, il 5-6 dicembre e di cui sabato scorso abbiamo visto l'anteprima al RomExpo di Bucarest. Ed è per davvero, e non soltanto a suo dire, «il primo e il più grande progetto della scena della musica elettronica. Riunisce i migliori registi, designer ed esperti in effetti visuali, solisti vocali, musicisti, danzatori e acrobati». Una Disco Gigantomania (DG) del genere danzante trasformato in uno show smisurato mirato a portare in trance, per ben 6 ore, migliaia di appassionati del ritmo. Praticamente, si rinuncia consapevolmente a ballare rivolti verso il partner, per seguire su un palcoscenico di 30 m di apertura un'accattivante e inedito show di *recital live* - vocale e strumentale, effetti video 3D e pirotecnici, acrobazie, coriandoli e palloncini... del quale naturalmente Armin è il re troneggiante dall'altezza del suo



## Fiorella Mannoia *Fiorella*

**Sembra ieri che una bella ragazza** dai capelli rossi e gli occhi stupendi saliva sul palco della trentunesima edizione del festival di Sanremo. Era il 1981 e la ragazza dimostrò subito, oltre a indubbie doti vocali, anche una grinta invidiabile. Non sfigurò per niente fra Alice, che vinse con "Per Elisa", e Loretta Goggi, che sorprese tutti con la sua "Maledetta primavera"; il Sanremo dei Ricchi e Poveri di "Sarà perché ti amo" e di Eduardo De Crescenzo e la sua "Ancora" vide l'esordio della bella e grintosa Fiorella Mannoia con un pezzo di Mimmo Cavallo e Rosario de Cola, dal titolo "Caffè nero bollente". La ragazza, si capì subito, poteva essere un po' acerba ma certo il talento non le difettava, aveva bisogno di maturare solo un altro po'. Il grande pubblico se ne rese conto, sempre al Festival di Sanremo, nel 1984, quando Fiorella Mannoia propose "Come si cambia", e ci si rese conto che la cantante romana faceva proprio sul serio e che la sua vocazione l'aveva trovata. Con la sua voce toccava le corde delle emozioni. Lavorando su questa strada, la Mannoia al Sanremo del 1987 sancisce la sua



definitiva consacrazione artistica con "Quello che le donne non dicono", scritto per lei da Enrico Ruggeri, che vince, quell'anno, il Premio della Critica, bissato nella seguente edizione sanremese con il brano "Le notti di maggio" di Ivano Fossati.

**Si può dire che da quel momento** Fiorella Mannoia abbia trovato definitivamente la sua strada. Così esce l'lp *Canzoni per parlare*, nel 1988, che vede le firme di Ruggeri, Fossati, Ron, Cocciantè e Piero Fabrizi: è un grande successo di vendite ma mette d'accordo tutti, come difficilmente succede, sia la critica che il pubblico. Con questo album Fiorella si aggiudica la prima Targa Tenco della sua carriera. Ma la Mannoia, a dire il vero, aveva esordito nel 1968 a Castrocaro cantando "Un bimbo sul leone" rocceggiante brano di Adriano Celentano e se volessimo tralasciare temporalmente la sua straordinaria carriera dovremmo dire che è da ben quarantasei anni sulla scena.

**Oggi Fiorella Mannoia** è una splendida sessantenne. E per festeggiare si regala, e ci regala, un doppio molto bello. Uno straordinario spaccato della sua produzione, una sintesi di un cammino umano e professionale straordinario. Un'artista che fa sempre le cose in cui crede, per cui in questo doppio c'è tutta la musica che lei ama, il rispetto per il suo pubblico e quello che per lei hanno i colleghi. In "Fiorella" ci sono 31 canzoni, fra cui un inedito, "Le parole perdute", con il testo scritto da lei e la musica di Bungaro e Cesare Chiodo, e ben 18 duetti. Il segno della stima che i più grandi artisti italiani nutrono per lei. Tutti "in punta di piedi" nelle nuove cover. Nessuno che non si sia sentito emozionato nel fare un omaggio a lei, dandole il giusto risalto. Così i nomi di

desktop ultra-tecnologizzato. Per chi non è familiarizzato con la terminologia DJ, questo spettacolo *Armin Only* vuol dire che qui vengono mixati soltanto brani originali suoi, molti appartenenti all'ultimo album *Intense*, lanciato quest'estate in piena stagione di villeggiatura.

**Una scenografia mirata a impressionare** tutti i nostri sensi per l'arcobaleno di suoni, colori, odori, che porta in scena - ben distinguibili da tutti, ma nascondendo anche un lato cupo che il DJ suggerisce solamente, a partire dal significato delle sue sagome dietro la sfera di carta del *warm-up*, fino alle allusioni sessuali con l'aiuto di simboli di organi riproduttivi femminili e maschili. Ammiriamo così con l'aiuto della computer grafica bei paesaggi terrestri e astrali, di montagna, ma anche lunari, da cartoni animati che si (s) compongono e si ricompongono fino a riprodurre testi interi delle sue canzoni oppure il nome dell'autore, fino, appunto, al tragitto dalle ovaie all'utero attraverso le tube per l'appuntamento con i microfoni-spermatozoi. Il tutto rinforzato da esibizioni live di ginnasti e soprattutto di eccezionali strumentisti (la violinista Miri Ben-Ari, il chitarrista Eller van Buuren e il batterista Bagga Bownz) e vocalist (Flora che ha cantato *Waiting For The Night*, Cindy Alma con *Don't Want To Fight Love Awa*; da aggiungere Richard



Bedford, Trevor Guthrie, Lauren Evans, Laura Jansen, Koen Herfst). Il *warm-up* include anche *Forever Is Ours* di Hazem Beltagui e ancora *Dreams*, *Hey Now* (Arty Remix), ma anche *Forever*, il primo single con la voce di Bogdan Vix. In tutto una Giganto-scaletta di 60 brani dell'onnipresente, instancabile Armin van Buuren, sincronizzata e controllata nei minimi dettagli dalla squadra fonica e di luci *250k*.

**Sei ore di grande spettacolo totale** il quale, tuttavia, dal *warm-up* al *final round* non riesce a mantenere sempre la stessa tensione: per esempio

alle prime due ore dominate da un eccezionale *progressive house* e *trance* melodico è seguita una terza che, dai per ripetitività dai per la stanchezza della compartecipazione iniziale, è servita un po' da riposo generale in vista degli impegni a venire a notte fonda... Sponsor dell'intero tour e presente in esclusiva nel bicchiere di ciascun spettatore, il gigante della birra lager nazionale olandese Heineken. Da dove si vede che i Giganti del Disco (DG) e quelli della birra si rivolgono agli stessi consumatori, da conquistare sempre più numerosi per tutelarne la supremazia. Come si vuol dire, da DJ a DG in mezzo ci sono sempre i numeri...

**Corneliu Dima**

### Pentagrammi di Caffè



Adriano Celentano e Tiziano Ferro, Laura Pausini e Dori Ghezzi, Enrico Ruggeri e Pino Daniele, Ivano Fossati e Ligabue, per citare solo qualcuno dei partecipanti a questo doppio cd, si fanno da parte per dare tutta la scena a lei, una indiscutibile signora della nostra canzone. Difficilissimo non emozionarsi con "Pescatore" di Pierangelo Bertoli o "Il parco della luna" di Lucio Dalla. La Mannoia li omaggia come solo lei sa fare. Così è per "Sally", che per tutti è ormai un "suo" pezzo, in compartecipazione con Vasco Rossi. Così come "Amore bello" con Claudio Baglioni, fino ad arrivare a "Cercami", con un Renato Zero voce recitante.

**Fiorella Mannoia** è stata capace di costruirsi una carriera unica facendo leva sul suo talento e valorizzando i pezzi di autori che probabilmente solo con lei hanno avuto il riscontro che meritavano. "La stagione dell'amore" di Franco Battiato ne è un ulteriore esempio: è un brano bellissimo, ma cantato da lei sembra un classico, un evergreen. Tanti altri bei pezzi sono stati sacrificati, altre firme eccellenti che certo non avrebbero sfigurato ma la scaletta non ne poteva contenere altri. Splendida. Fascinosa. Elegante. Fiorella Mannoia è una grande artista. E l'affetto del pubblico e il successo sono meritatissimi. Quando si lavora col cuore e con la mente è difficile sbagliarsi, e questi pezzi, scelti tra il passato e il presente di una carriera ultra-quarantennale, ci dicono che definire Fiorella Mannoia sarebbe problematico.

**Quando l'ascolto fornisce sensazioni** che restano dentro e non sempre trovano il modo di esprimersi, capisci che per questo esistono la musica e le parole, le canzoni e le grandi interpreti come Fiorella Mannoia. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**



### IL CACIORICOTTA DEL CILENTO

**Ritorna Assaporando**, l'appuntamento settimanale alla scoperta delle prelibatezze gastronomiche che ha da offrirvi il territorio campano, e riparte da uno dei prodotti caseari maggiormente apprezzati dal popolo campano e non solo: il cacioricotta del Cilento. Sebbene la zona del Cilento sia rinomata per le sue bontà ortofrutticole, infatti, non bisogna dimenticare che questo splendido territorio ospita da sempre grandi pascoli di ovini, i quali trovano nella rigogliosa vegetazione tipica di questa zona il nutrimento ideale per il loro sostentamento. Il cambiamento delle condizioni climatiche, nei secoli ha determinato la differenziazione di una popolazione autoctona con caratteristiche specifiche ben delineate; nacque così quella che tutt'oggi viene identificata come capra del Cilento o cilentana, caratterizzata da tre particolari colori del mantello, grigio, fulvo e nero, che danno vita a tre sottogruppi di questo splendido animale. La genuinità di ciò di cui si nutrono questi animali (l'ottima qualità del pascolo) e il tipo di allevamento, fanno sì che, infine, si possano apprezzare prodotti caseari dal sapore unico e inconfondibile. Tra questi, un posto di primissimo livello è occupato dal cosiddetto cacioricotta, latticino la cui tecnica di lavorazione si ritrova anche in Puglia e Basilicata.



**Il nome deriva dalla particolare tecnica** di coagulazione del latte, in parte presamica (caratteristica del formaggio o cacio) e in parte termica (caratteristica della ricotta). È un formaggio che si può consumare fresco, in insalata o con il miele, ma anche come cacio da grattugia: dopo una prolungata stagionatura infatti, diventa duro, compatto, scaglioso e leggermente piccante, accompagnamento ideale per i fusilli al ragù di castrato, piatto tipico della zona; ed è proprio la ricetta dei fusilli con ragù di castrato e cacioricotta del cilento, che quest'oggi vado a proporvi.

**Ingredienti per 4 persone:** 400 g di fusilli, 400 g di polpa di castrato ricavata dalla spalla o dalla coscia; 400 g di pomodori pelati; 50 g di lardo; 2 cucchiaini d'olio extravergine d'oliva; 1/2 bicchiere di vino rosso corposo; 1 cipolla; 2 spicchi d'aglio; rosmarino; 1 peperoncino; sale, cacioricotta del cilento q. b.

**Preparazione:** per il ragù di castrato, ripulite la carne dall'eccesso di grasso e tagliatela a pezzetti piccolissimi. Tritate il lardo con la cipolla e con l'aglio e fatelo soffriggere in una casseruola con l'olio, il peperoncino e con un rametto di rosmarino. Quando la cipolla è imbondita, aggiungete la carne e fatela rosolare a fuoco vivace, mescolando spesso. Appena è ben rosolata, bagnatela con il vino, aggiunto poco alla volta e, subito dopo, unite i pelati sminuzzati. Incoperchiate e lasciate cuocere a fuoco lento per circa due ore, aggiungendo, quando necessario, qualche cucchiaio di acqua calda, tenendo presente che, alla fine, il ragù non dovrà essere troppo asciutto. Infine unite il ragù di castrato ai fusilli precedentemente cotti in acqua bollente salata, date una veloce spadellata al tutto, servire con abbondante cacioricotta del cilento grattugiato sopra.



*Simone Grieco*

## Prima della tazzina



### IL "GRECO DI TUFO DOCG"

*«Il vino, dopo l'uomo, è il personaggio più capace di raccontare storie, di lanciare messaggi vasti e antichi, di presentarsi con i suoi documenti d'identità completi. Io, quando assaggio un vino, sento tutto quello che è successo in quella terra dove è nato, tra quella gente che l'ha coltivato, in quelle mani che l'hanno toccato. È inquietante, lo so, ma è proprio così. Il vino vive di vita propria».* Così nel 1984 scriveva Luigi Veronelli, e come non pensare a questa affermazione nella degustazione di oggi: Il Greco di Tufo, un vino nella cui semplice denominazione è presente il nome di un'uva, un sorta di genealogia (il chiamarsi "greco" è una traccia indubbia) di un luogo, il paesino di Tufo (cuore della verde Irpinia nel Parco Regionale del Partenio), e della caratteristica geologica da cui la cittadina prende il nome.

**L'uva che si chiama modernamente "greco"** è, secondo quasi tutti gli ampelografi del passato, quella che Columella chiamava "Aminea Gemina" (gemella, in quanto produce numerosi grappoli doppi) e che, secondo Aristotele, *Ipse dixit!*, era coltivato in Tessaglia dagli Aminei che poi colonizzarono la costa campana, impiantandolo sul Vesuvio, all'epoca ignoto come vulcano. E proprio a Pompei, l'eruzione del 79 fissa un dato certo, grazie al ritrovamento di un affresco del I secolo a. C. in

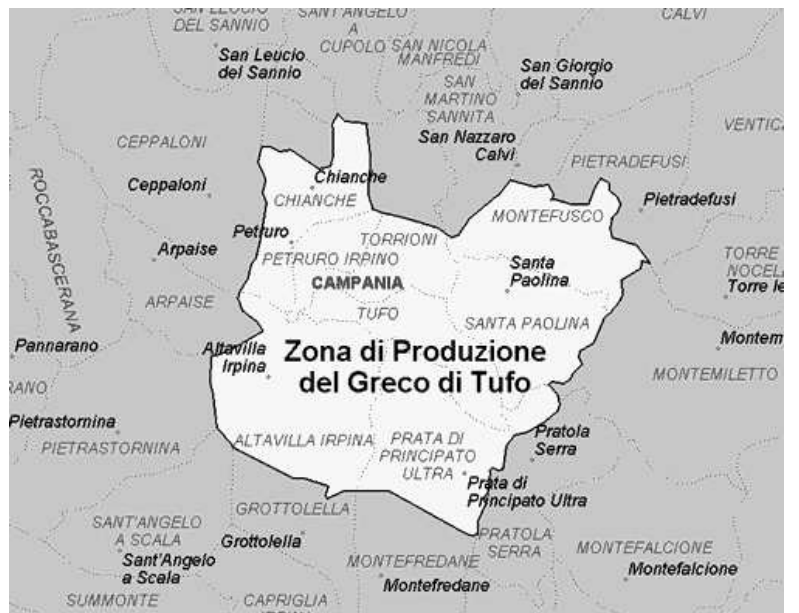


cui viene nominato il vino "greco". Vino di cui Plinio il Vecchio, per enfatizzarne il pregio, narra che *«nei banchetti veniva versato una volta sola».*

**Il vino moderno** (come abbiamo già detto a proposito del Falerno) è *tutta un'altra storia*: la Docg è del 2003, deriva dalla Classificazione DOC del 1970, è, per estensione, la

più piccola della Campania, e comprende otto comuni avellinesi: Tufo, Altavilla Irpina, Chianche, Montefusco, Prata di Principato Ultra, Petruo Irpino, Santa Paolina e Torrioni. Il vitigno deve essere *Greco* almeno all'85%, accoppiato solo alla *Coda di Volpe bianca*, che ovviamente non può superare il 15%. Questo piccolo nucleo irpino di poco più di 60 kmq lungo la valle del fiume Sabato, è comunque divisibile in due aree distinte, varie per condizioni geologiche e pedoclimatiche.

**Per il disciplinare** il "Greco di Tufo" ha come resa massima in uva 10 tonnellate (100 quintali, si diceva prima) per ettaro, e una resa di vino



## Habemus Zare

**Rivoluzione nella Juvecaserta** dopo il traumatizzante 0-5 di inizio campionato. Quasi superfluo dire che, com'è vieta abitudine mutuata dal calcio, a fare le spese della situazione è stato Lele Molin. Viene ovvio pensare «possibile che un coach buono fino allo scorso campionato, in un mese non è buono più? Vuoi vedere che la situazione bisogna guardarla da un'altra angolazione?». Ed ecco allora la prima domanda vera, la "domanda numero uno": da Caserta son partiti un colosso come Brooks e un tiratore come Roberts, oltre a Moore, centro che forse poteva essere riformato; sono stati sostituiti adeguatamente? Assolutamente no; e, allora, dico a tutti i tifosi della Juvecaserta: come potevate pensare che il team fosse più forte della scorsa stagione? Intorno si respirava questa aria di ottimismo sfrenato, manco avessimo sostituito Brooks con Kevin Durant e Roberts con Koby Bryant... Spiacente, ma già dalla partita di Bologna si poteva capire che avevamo pochissimi punti nelle mani; che la squadra affidava tutto nelle mani di Young; che allo stesso Young, pur superbo giocatore, manca il tiro da 4-5 metri e oltre, e quindi è non difficilmente marcabile; che in campo regnava tanta confusione; che la defezione di Michele Vitale costringeva Mordente a consumare le poche energie che la sua brillante e logorante carriera gli aveva conservato... ma, soprattutto, che questi giocatori se la cavavano proprio male messi insieme su un campo di basket.

**E dopo chiacchiere**, conferenze stampa prive di qualsiasi interesse, presentazioni di lusso, amichevoli assolutamente insignificanti, ecco le prime tre sconfitte che, diciamo, potevano essere messe in preventivo. La tristezza e lo scoramento sono cominciate dalla quarta giornata in poi. Contro Pistoia, nettamente inferiore a quella che ci soffiò il posto nei playoff e che in questa stagione giocava da cani davvero, la Juve giocò ancora peggio e regalò due punti ad una diretta concorrente alla salvezza. Mi sa che quello fu il momento decisivo di tutte queste cose successe. La partita con Cremona in casa ha visto giocatori casertani terrorizzati, coach e addetti ai lavori ai confini dell'isterismo, pubblico incredulo e frustrante e frustrato per lo spettacolo offerto.

**A Caserta**, come dico da tanto, si vive non il basket, ma la Juvecaserta, vista ovviamente alla stregua di una realtà del calcio, tipo Napoli Calcio o Savoia di Torre. Però lo sport che si gioca con i piedi ha solo tre regole, il basket è tanto più complesso. E, andando male le cose, gli allenatori tra il pubblico si sono improvvisamente moltiplicati, nello stesso numero dei competenti. Due flash di ciò che scrivo: a fine partita con Cremona, tra quelli che avvelenati lasciavano il Palamaggiò, alcuni giovani criticavano la panchina bianconera e ho sentito ad un certo punto «quello (ndr: Molin) non sapeva difendere sul doppio pick and roll laterale... non credevo alle mie orecchie e gli ho chiesto «ma tu giochi o fai l'allenatore?». «No - mi ha risposto - però capisco qualcosa» e parlava di una cosa complessa come quell'azione che i telecronisti, che spesso neanche loro sanno cosa sia, usano con grande disinvoltura. L'altro flash è stato quello scatto isterico nei confronti di Molin di tanti spettatori del parterre, quando il coach ha sostituito Young che forse aveva biso-

dall'uva non superiore al 70%; ha colore giallo paglierino più o meno intenso, odore gradevole, intenso, fine, caratteristico; sapore fresco, secco, armonico; acidità totale minima: 5,0 g/l; titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,50% vol; estratto minimo: 16,0 g/l. Ma per fortuna, l'odierna produzione di qualità è ben lontana da quelle rese, per cui il colore è molto più vicino all'oro (ma il mosto di Greco tende fortemente all'arancione), l'aroma tipico, intenso, è un misto di agrumi, frutta gialla, anzi arancione come le albicocche, con un netto sentore minerale, quasi sulfureo (a Tufo fino all'inizio degli anni '70 c'era un'importante miniera di zolfo). All'assaggio la freschezza acida è assoluta, a tratti pungente, bilanciata da un importante grado alcolico (che arriva senza difficoltà anche a 13°), un gran corpo, eccellente vivacità, buona lunghezza. Perfetto per tanta cucina di mare anche cruda.

**Il Greco di Tufo è anche** l'unico spumante DOCG della Campania fermentato in bottiglia (cioè il metodo Classico, come i grandi cugini francesi). L'acidità naturale del vino ben si presta alla realizzazione di "brut" ed "extrabrut", e deve essere affinato per almeno 36 mesi in bottiglia a decorrere dal 1° novembre dell'anno della vendemmia. A questo punto il "tappo è saltato" e così la prossima degustazione sarà assolutamente briosa.

Alessandro Manna

## Raccontando Basket

Romano Piccolo

gno di tirare il fiato. Ricordate? Possibile che nessuno è capace di restare nel proprio cilindro? Se facciamo tutti gli allenatori, chi farà lo spettatore o il tifoso? Mah... Quindi, come si dice nel calcio, «bisogna dare una scossa all'ambiente...». Così, la prima scossa è stata data al portafogli di Javazzi (cosa grave: secondo me era meglio chiamare un elettricista per dare la scossa, se non altro la soluzione era più economica...)

**E arriviamo al cambio del manico.** Come da me suggerito, Atripaldi è rimasto (troppo facile andare via quando la barca affonda) e la cosa ci fa piacere, perché dovrà contribuire alla salvezza in una stagione per lui e per noi non fortunata (ma siamo appena all'inizio, si può rimediare ancora, e come... devo ricordarvi l'iter di Pesaro dello scorso campionato?). Poi la Juve ha firmato il nuovo coach, e Zare Markowski è già a Caserta. È un buon coach, che ha anche discreta esperienza. Sinceramente avrei preferito il ritorno di Franco Marcelletti, se non altro perché conosce l'ambiente e il Palamaggiò è come casa sua, ma ciò non toglie che siamo affidati ad un allenatore altrettanto bravo. Con Zare ci conosciamo dal '91, quando venne la prima volta in Italia, a Sassari per la precisione, quando nella stupenda isola non voleva andarci nessuno. In Macedonia si faceva la fame e l'avv. Milia, il vero creatore della Dinamo Sassari, colse la palla al balzo per affidare a Zare prima le giovanili e poi la prima squadra, mostrando come sempre grande intuito. Conobbi Zare che parlava appena l'italiano e nacque una simpatia e anche una stima reciproca che ci accompagnò negli anni. Il macedone fece un grosso lavoro in Sardegna dove lasciò il segno e tanti rimpianti.

**Ora la Juve ha ancora altri nodi da sciogliere.** Secondo voi si può andare avanti con questi brocchi che ha preso il club durante l'estate? Con questi che abbiamo, dovesse arrivare in panchina Phil Jackson, o Messina, o Obradovic o Tanjevic (magari) nessuno riuscirebbe a raddrizzare la barca... e purtroppo dagli al portafogli di Javazzi. Devo dire, anche io come tutti, che occorrono due freschi nei ruoli in cui Zare deciderà. Io saprei. Io saprei dove tagliare, ma lui più di me certamente.

**Domenica ci aspetta forse la meno difficile** del prossimo pacchetto di partite: domenica scorsa Avellino è passato a Capo d'Orlando, ma il campo siciliano è una trappola per topi. Però se è passato Avellino, dite voi, possiamo farlo anche noi... vero, un po' di morale migliore dovrebbe subentrare (la mitica scossa) e magari il mettersi in bella vista col nuovo coach potrebbe stimolare qualche coloratino deludentissimo finora. Ci aggrappiamo a queste speranze con la forza della disperazione? E sia... la speranza non costa niente, questa volta neanche a Javazzi e Barbagallo... in bocca al lupo, Zare.

## tipografia civile



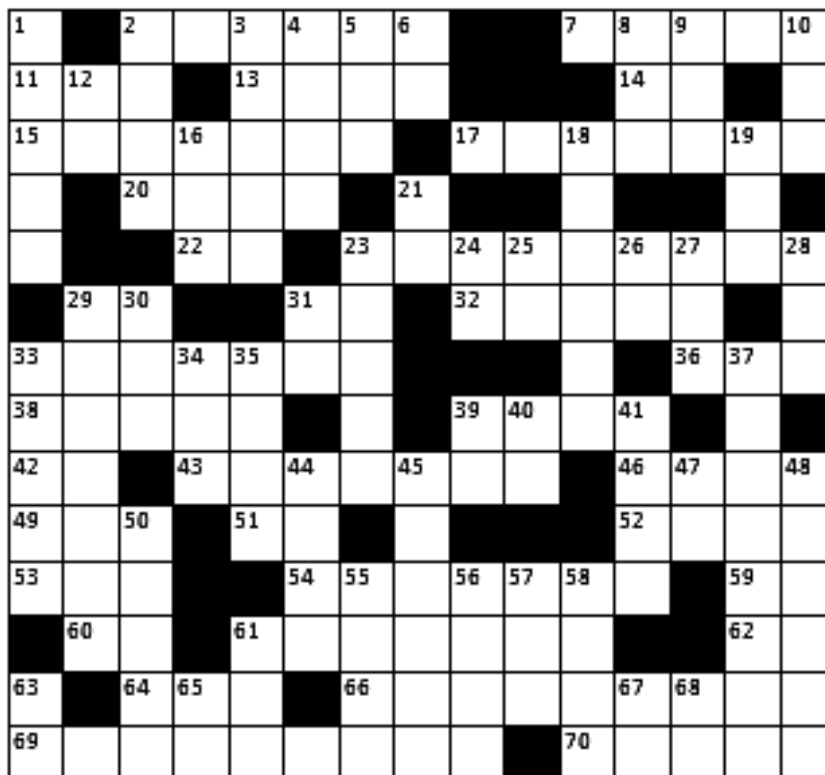
via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

## IL CRUCIESPRESSO Grandi ciclisti italiani

di *Claudio Mingione*

**ORIZZONTALI:** 2. Vincenzo, brillante vincitore del Tour de France 2014 - 7. Francesco, Campione del Mondo su strada nel 1977 - 11. Oggetti volanti non identificati - 13. Antica città della Magna Grecia, dai romani chiamata Velia - 14. La vitamina antipellagra - 15. Felice, Campione del Mondo su strada nel 1973 - 17. Marco, il "pirata", campione sfortunato - 20. Nota catena di carburanti - 22. Sigla di Sondrio - 23. Mario, il "re leone" campione del mondo su strada nel 2002 - 29. Taranto - 31. Simbolo chimico dell'argon - 32. Ivan... il "terribile", vincitore di due edizioni del "Giro d'Italia" - 33. Beppe, campione del mondo su strada nel 1982 - 36. La nostra televisione nazionale - 38. La capitale del Ghana - 39. Il nome del "passista veloce" Zandegù - 42. Le consonanti in arco - 43. Franco, il "cuore matto" del ciclismo italiano - 46. La portano gli avvocati - 49. Denominazione di Origine Controllata - 51. Farmacopea Ufficiale - 52. Lou, indimenticato cantautore americano - 53. La parte più distale dell'intestino - 54. "Ginetaccio", l'eterno rivale di Coppi, immenso campione di ciclismo e di vita - 59. Negazione - 60. Ente Provinciale - 61. Ercole, Campione Mondiale su pista nel 1956 e su strada nel 1958 - 62. Le consonanti in otre - 64. Sigla dell'antigene prostatico specifico - 66. Giovanni, vincitore del Giro d'Italia nel 1981 - 69. Sante, Campione del Mondo su pista nel 1960 e nel 1963 - 70. Fiorenzo, il "leone delle Fiandre"

**VERTICALI:** 1. Gianni, campione del mondo su strada nel 1991 e 1992 - 2. Si scrive insieme al cognome - 3. Il Camillo conte di Cavour - 4. Il nome di un Moser - 5. Lui al femminile - 6. Vocali in stria - 8. Sigla per ortopantomografia - 9. Società per Azioni - 10. Il re francese - 12. Sigla di Firenze - 16. Operatore Socio Sanitario - 18. Il nome di Mandela - 19. Famosa valle Trentina - 21. Il suo mondo è un film - 23. Secondo elemento di termini medici; indica secrezione - 24. Iniziali del ciclista Baffi - 25. Le vocali in corsa - 26. Il ciclista Sgarbozza (iniziali) - 27. La banca del Vaticano - 28. L'IMU l'ha sostituita nel 2012 - 29. Vito, il "camoscio d'Abruzzo" - 30. Quel de Triomphe è a Parigi - 31. Iniziali del ciclista Noè - 33. Pesce azzurro



nostrano - 34. Termine inglese per definire un effetto ottico - 35. Tipo di arte pittorica semplice e geniale - 37. Moreno, Campione del Mondo su strada nel 1986 - 39. Direttore Sportivo - 40. Le vocali in Città - 41. Antichi contenitori in pelle per liquidi - 44. Tipico ed elegante cappello a cilindro - 45. Piccolo comune francese della Linguadoca - 47. Le vocali in nome - 48. Vittorio, Campione del Mondo su strada nel 1968 - 50. Fausto, il "campionissimo"! - 55. C'è quello pretorio e quello professionale - 56. Mario, pittore italiano del novecento, famoso per le "colate" - 57. Associazione Nazionale Tumori - 58. Il nome di Bertazzo, giovane promessa del ciclismo italiano - 61. Vi si prende il caffè - 63. Iniziali del ciclista Gavazzi - 65. Salerno in auto - 67. L'inizio della gara - 68. Il mitico Guerra, campione mondiale su strada nel 1931 (iniziali).

## Impegno e divertimento

È stata una domenica pomeriggio spesa bene, quella del 9 novembre, al teatro Don Bosco con la compagnia amatoriale "Liberamente artisti" dell'Auser. Tre ore trascorse velocemente e in allegria con un testo di Eduardo Scarpetta, "Duje marite 'mbrugliune". Il folto pubblico, che ha pressoché esauriti i quasi 400 posti del teatro, ha dimostrato sin dall'inizio e per tutta la durata dei tre atti della commedia il suo gradimento, con applausi calorosi e risate di approvazione. L'affiatamento del gruppo ha contribuito alla buona riuscita del lavoro; la regia, curata da Angela Ancona, è apparsa attenta e di qualità; sobrie ed essenziali ma impeccabili le scene, buono il suono e gradevole l'accompagnamento musicale.

I protagonisti sono stati tutti adeguati al ruolo, con buona presenza scenica e una scioltezza di movimenti che li ha portati a essere definiti dagli

spettatori di livello professionistico. In ordine di apparizione sulla scena si sono susseguiti: Gioia Tito (Anastasia), Antonio Mingione (Felice), Loretta Aglione (Rosina), Assunta Martini (Lucia), Mimmo Magliocca (Don Michele), Anna Ceci (Peppeniello), Pina Ruggiero (ballerina), Emilia Ruoppolo (Giulietta), Genaro Saccone (Don Errico) ed Eugenio Astarita (cameriere).

È stato uno spettacolo di evasione, come sono i lavori di Eduardo Scarpetta, il grande traduttore delle *pochades* parigine. In questo lavoro, in particolare, l'autore trasferisce sulla

### "Liberamente artisti", la compagnia teatrale dell'Auser

scena una persistente condizione del quotidiano, con mogli gelose e possessive che si propongono di ripagare con la stessa moneta le "scappatelle" dei mariti, uomini che, giovani o avanti negli anni, ravvisano nell'avventura le ragioni del prestigio e della superiorità del maschio.

Detto del successo dello spettacolo e riconosciuto il merito dei protagonisti, l'occasione è utile per ricordare che per un'associazione come l'Auser è importante creare occasioni di socializzazione e di arricchimento culturale tra le persone, come quelle offerte dal teatro e dai

vari laboratori organizzati dai volontari, che servono a far crescere le persone nell'ottica dell'apprendimento permanente e della coesione sociale. In particolare modo si creano così relazioni utili a vincere la solitudine che è uno dei più grandi problemi della nostra società.

*Elisabetta Luise*

